

**Presidente**

Amedeo Schiattarella

**Vice Presidenti**

Orazio Campo  
Fabrizio Pistolesi

**Segretario**

Aldo Olivo

**Tesoriere**

Alessandro Ridolfi

**Consiglieri**

Loretta Allegrini  
Andrea Bruschi  
Patrizia Colletta  
Enza Evangelista  
Alfonso Giancotti  
Luisa Muti  
Francesco Orofino  
Christian Rocchi  
Virginia Rossini  
Arturo Livio Sacchi

**Direttore**

Lucio Carbonara

**Vice Direttore**

Massimo Locci

**Direttore Responsabile**

Amedeo Schiattarella

**Hanno collaborato alla realizzazione  
di questo numero:**

Mariateresa Aprile, Serena Baiani,  
Elia Cangelli, Federica Chiappetta,  
Luisa Chiumenti, Massimo Locci,  
Claudia Mattogno, Alessandro Pergoli  
Campanelli, Giuseppe Piras, Carlo Platone,  
Francesca Rossi, Luca Scalvedi,  
Monica Sgandurra, Elio Trusiani,  
Fabrizio Tucci, Massimo Zammerini

**Segreteria di redazione  
e consulenza editoriale**

Franca Aprosio

**Edizione**

Ordine degli Architetti di Roma e Provincia  
Servizio grafico editoriale:  
Prospettive Edizioni  
Direttore: Claudio Presta  
www.edpr.it  
prospettivedizioni@gmail.com

**Direzione e redazione**

Acquario Romano  
Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma  
Tel. 06 97604560 Fax 06 97604561  
http://www.rm.archiworld.it  
architettiroma@archiworld.it

**Progetto grafico e impaginazione**

Artefatto/Manuela Sodani, Mauro Fanti  
Tel. 06 61699191 Fax 06 61697247

**Stampa**

Arti Grafiche srl  
Via di Vaccareccia 57 - 00040 Pomezia  
Distribuzione agli Architetti iscritti all'Albo  
di Roma e Provincia, ai Consigli degli  
Ordini provinciali degli Architetti e degli  
Ingegneri d'Italia, ai Consigli Nazionali  
degli Ingegneri e degli Architetti,  
agli Enti e Amministrazioni interessati.

Gli articoli e le note firmate esprimono  
solo l'opinione dell'autore e non impegnano  
l'Ordine né la Redazione del periodico.

**Pubblicità**

Agicom srl  
Tel. 06 9078285 Fax 06 9079256  
Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1  
comma 1.DCB - Roma - Aut. Trib. Civ.  
Roma n. 11592 del 26 maggio 1967

**In copertina:**

Cimitero di Terni - nuova Cappella Votiva

Tiratura: 18.000 copie  
Chiuso in tipografia il 1 luglio 2011  
ISSN 0392-2014

ANNO XLVI  
MAGGIO-GIUGNO 2011

95/11

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA



ARCHITETTURA

a cura di Massimo Locci - **PROGETTI**

**Un'architettura tra origine e inizio** 13  
Seconda fase di ampliamento del Cimitero di Terni  
Franco Purini



**EVENTI**

CONFERENZA INTERNAZIONALE UIA-EUROSOLAR-ORDINE

**THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT** 18  
**UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI**



**Città sostenibile: cinque domande,  
una risposta per il ruolo dell'architetto** 20  
Patrizia Colletta

**Il Ce.S.Arch. compie vent'anni** 24  
Maria Letizia Mancuso

**Le Città di Roma** 27  
Massimo Locci

**Il Forte di Gilberto Stazio** 30  
Francesca Ventura



a cura di Carlo Platone e Giuseppe Piras - **IMPIANTI**

**Caravaggio a Roma. Una vita dal vero** 32  
Carolina De Camillis



a cura di Eliana Cangelli e Fabrizio Tucci - **NUOVE TECNOLOGIE**

**Professione sostenibilità** 36  
Manuela Cagliozzi



## PAESAGGIO - a cura di Lucio Carbonara e Monica Sgandurra

41



**Due progetti per una nuova tendenza:  
il turismo d'esperienza in Val d'Orcia**  
*Serena Savelli*

## URBANISTICA - a cura di Claudia Mattogno

45



**La Provincia "si muove"...**  
*Rossana Corrado*

## CITTÀ IN CONTROLUCE - a cura di Claudia Mattogno

48



**Per riempire gli spazi, per capire gli spazi,  
per non dire più spazi**  
*Margherita Pisano*

## RUBRICHE

52 LETTERE

52 LIBRI

54 ARCHINFO - a cura di Luisa Chiumenti

12 nuovi itinerari di visita nella Provincia di Roma.

L'arte della ghisa tra Ottocento e Novecento.

Primo Giro d'Italia in auto elettrica, di *Elio Trusiani*.

Bordighera: aperta al pubblico Villa Regina Margherita.

58 I CORSI DELL'ORDINE





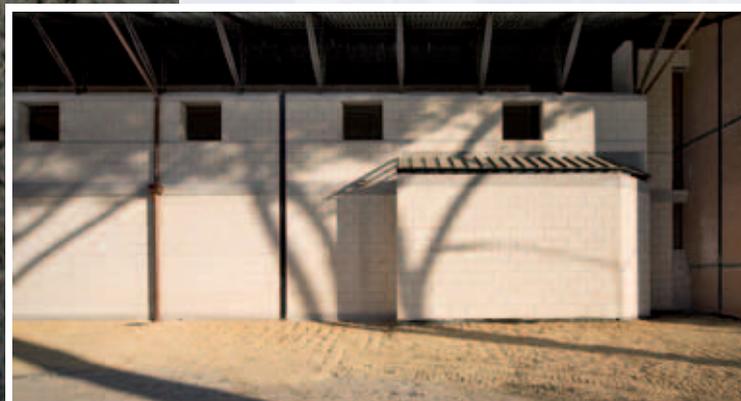
# UN'ARCHITETTURA TRA ORIGINE E INIZIO

Il linguaggio come momento primario del costruire. Riflessioni sull'architettura di Giuseppe Strappa in occasione della seconda fase di ampliamento del Cimitero di Terni.

**Franco Purini**

L'architettura di Giuseppe Strappa è strutturale, evidente nella forma e nel processo che l'ha generata, profondamente *reale*, in una parola *oggettiva*. Tutto il lavoro compositivo e costruttivo che la precede, un lavoro che comporta in ogni percorso conoscitivo e creativo certezze, dubbi, interpretazioni soggettive, esitazioni, che vive di cambiamenti repentini di orientamento assieme alla conferma di convinzioni teoriche e operative, che è scandito da accelerazioni e rallentamenti viene trasformato pazientemente in qualcosa di necessario in un sistema di segni architettonici necessario, duraturo e vero. Da sempre portato alla ricerca di ciò che è

Fotografie Alberto Bravini





*autentico*, Giuseppe Strappa sa per questo selezionare dalla fenomenologia del comporre tutto ciò che non riesce a collocarsi all'interno di quella logica, sempre indecifrabile nonostante la serietà e la perseveranza con le quali è stata indagata, che caratterizza l'architettura nella sua accezione più piena e profonda. Nella ricerca dell'architetto romano – divenuto da tempo un riferimento centrale del dibattito disciplinare, non solo in ambito locale e nazionale – la stessa complessità dell'architettura si trasforma alla fine, com'è doveroso, nella semplicità di una conce-

zione di matrice classica, invertea in ordinamenti spaziali limpidi, colmi della intrinseca razionalità che deve sovrintendere al costruire, ordinamenti iscritti a loro modo in una dimensione di relativa *invariabilità*. Tale *fissità della forma* intesa, quest'ultima, come il *consistere intenzionale della cosa architettonica*, non è comunque l'esito di una stabilità pregiudiziale o astratta, avulsa dalle dinamiche evolutive che oggi coinvolgono il paesaggio, la città e l'architettura. L'invariabilità è semplicemente il risultato di una posizione disciplinare rigorosa, capace di per-

venire, con una grande consapevolezza concettuale e strategica, all'essenza dell'architettura, riconosciuta come il luogo di un sapere consolidato ma al contempo teso a un rinnovamento costante, un sapere impegnato in un miglioramento meditato e graduale dell'abitare.

Anche se inserito intensamente nelle problematiche contemporanee, Giuseppe Strappa è sinceramente convinto che l'architettura non debba *rappresentare* la realtà trascrivendone ogni aspetto, compresi quelli effimeri, intransitivi e incidentali. Al contrario, la realtà deve essere per l'architetto – e lo è sicuramente nel caso dell'opera illustrata in queste pagine – una realtà resa ancora più concreta dal fatto che ad essa debbono essere sottratti quei fenomeni e quei processi marginali, accessori e aggiuntivi che non ne toccano il nucleo più interno e resistente. In qualche modo l'architetto oggetto di queste note sembra condividere l'opinione di Giorgio Agamben sulla contemporaneità come risultato di uno *scarto volontario* rispetto al presente. Solo producendo una distanza *critica* nei confronti di ciò che viene considerata la realtà, vale a dire solo mettendo in atto una calcolata *differenza* di scrittura nei riguardi degli stilismi ritenuti *in fase* con ciò che sta accadendo nel





momento in cui si opera, è possibile scoprire quanto la realtà stessa non sia altro che un *progetto di continua dislocazione* conoscitiva e creativa. In sintesi la realtà è sempre il frutto di un *progetto di realtà*, a sua volta la materializzazione di una incessante dialettica tra ciò che è in atto e le alternative potenziali alle modificazioni in corso. Discende da quanto detto che l'*esistente* non può essere assunto in senso deterministico, come se ogni nuovo intervento non potesse essere altro che il *calco* di qualche aspetto già presente nel contesto, l'equivoco al quale nessuna teoria ambientalista, compresa quella rogersiana, è riuscita finora a sottrarsi. L'esistente va invece correttamente inteso come la condizione stessa della trasformazione, una condizione che va però interpretata e orientata secondo un *a priori* progettuale senza il quale, per inciso, una vera architettura non potrebbe esistere. Il secondo ampliamento del Cimitero di Terni, progettato dal gruppo di progettazione nel 2004 e in parte ultimato nella primavera dell'anno in corso è un'architettura che si situa in una *dimensione trattatistica*, nella quale si sentono le voci quanto mai vive e attuali di grandi teorici e costruttori come Vitruvio, Leon Battista Alberti, Palladio, Saverio Mura-

tori, Gianfranco Caniggia. Ciò che rende ancora più significativa questa architettura consiste nel fatto che essa è la seconda fase attuativa di un progetto di completamento della storica *Città dei morti ternana* realizzato nel 1998. A distanza di qualche anno il programma iniziale è stato ulteriormente verificato dal nuovo cantiere, che ha consentito di ribadire la validità delle scelte effettuate all'inizio di una vicenda progettuale la quale, come avviene spesso in Italia, si è protratta per anni. Questa gestione fortemente dilazionata del progetto e della

sua esecuzione si è tradotta specularmente nella *lunga durata* del contenuto architettonico dell'opera. Inoltre, realizzato per ora attraverso due fasi, questo importante intervento ha avuto modo di *autostratificarsi*, vale a dire di crescere sulla sua stessa storia dando vita a una serie contenuta di variazioni linguistiche, di collimazioni tematiche, di semplificazioni costruttive, consolidando al contempo alcune valenze simboliche. Nell'architettura di Giuseppe Strappa il riferimento ideale a quel mondo dei fondamenti che è espresso nei trattati non si



**SECONDA FASE DI AMPLIAMENTO  
DEL CIMITERO DI TERNI****Committente**

Comune di Terni - Assessorato ai Lavori Pubblici  
3° Unità Operativa "Realizzazione Strutture  
Cimiteriali": Monica Finotto, Giorgio Poddi,  
Filippo G. Piacentini, Marco Cannata

**Responsabile del procedimento**

Massimo Romani

**Progetto**

Giuseppe Strappa (capogruppo),  
Tiziana Casatelli, Paola Di Giuliomaria,  
Mario Pisani (progetto del verde),  
Elmo Timpani

**Direzione lavori**

Elmo Timpani

**Direzione artistica**

Giuseppe Strappa

**Strutture**

Antonio Maria Michetti

**Impresa esecutrice**

Celi Costruzioni srl (lotti funzionali 2 e 3)

**Consegna lavori** 11 febbraio 2010

**Ultimazione delle opere** 15 febbraio 2011

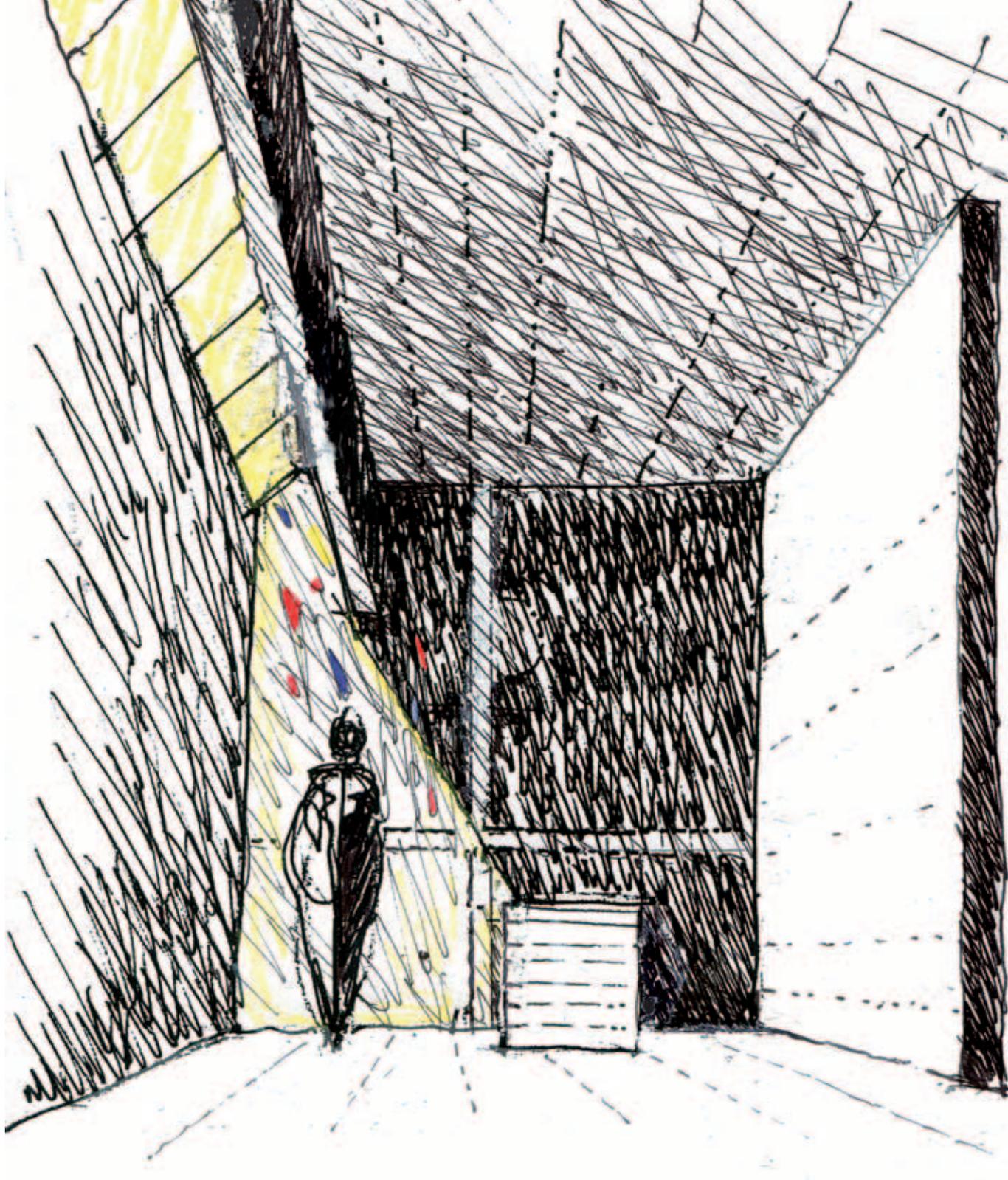
risolve in un atteggiamento *dottrinario*. Egli non crede che sia legittimo anteporre meccanicamente alla soluzione dei problemi un pregiudizio teorico. Se ciò avvenisse sarebbe impossibile tenere conto non solo della specificità delle situazioni contestuali, ma anche di quanta conoscenza *sia depositata nei luoghi* in attesa di essere riattivata. Per Giuseppe Strappa la costruzione non nasce infatti solo dal contesto in cui dovrà sorgere, ma certo senza la presenza in essa di ciò che fa del contesto stesso un palinsesto vivente non riuscirebbe ad esprimere la propria finalità. La dimensione trattatistica è allora lo spazio di un confronto tra una visione teorica, senza la quale è impossibile un serio esercizio del comporre, e i limiti di qualsiasi inquadramento concettuale, che spesso *falsifica* la realtà anteponevole un modello interpretativo che ne stravolge, a volte in modo irreparabile, l'essenza.

L'ampliamento del Cimitero di Terni è pensato all'interno di una idea *primaria* dell'architettura. Il linguaggio di quest'opera esprime infatti un momento *originario* del costruire, nel quale la tettonica si pone come principio logico che lega la tecnica alla forma e insieme come *compimento* di questo stesso principio. L'essere la tettonica un compimento significa, in breve, che tra la concezione dell'atto costruttivo e la sua conclusione

deve intercorrere il minimo spazio possibile. Tale carattere primario è comunque qualcosa di diverso dal gusto per l'*arcaico* e l'*ancestrale*, così come non ha molto a che fare con la semplificazione minimalista. La predilezione per le tematiche dell'arcaico e dell'ancestrale sono di natura più letterario-poetica che architettonica. Pensare e realizzare una architettura nella quale risuoni l'indecifrabile, il remoto o l'*indicibile* di Le Corbusier implica una inclinazione estetizzante, che in Giuseppe Strappa è del tutto assente. Al suo posto si avverte invece la presenza di un programma intrinsecamente *ontologico*, per il quale l'architettura si dà come un'*apparizione* priva di ogni elaborazione storicista e di qualsiasi suggestione narrativa. Tuttavia, se non è storicista, l'architettura del Cimitero di Terni è sinceramente *storica*, nel senso che in essa è operante il vettore del tempo come selezionatore di temi invariati, capaci di riprodursi volta per volta all'interno di stagioni linguistiche diverse.

Se si volesse identificare l'atmosfera evocativa dell'opera ternana occorrerebbe riferirsi al severo e assertivo mondo romanico. Un mondo nel quale tra la materia e lo spirito esiste un legame fortemente interiorizzato, lontano sia dall'esplicita identificazione che lega i due termini nel gotico sia della loro reciproca esaltazione

nell'architettura rinascimentale e barocca. Il lungo corpo che ospita i loculi si fa puro *ritmo*, scansione musicale di luci e di ombre che assume il valore di un teorema spaziale. Sopra la macchina muraria poggia una copertura leggera in ferro, staccata dal perimetro della struttura. Una striscia di luce fa sì che il tetto sembri magneticamente sospeso sul perimetro del corpo di fabbrica. Una scala connette tale corpo agli edifici preesistenti. La scala metallica corre all'interno di un vano verticale in cemento armato a faccia vista e in laterizio. Anche questo snodo topologico esibisce una esemplare semplicità costruttiva configurandosi come una scabra dimostrazione di che cosa è, nella sua sostanza ultima, il costruire. La composizione degli elementi che costituiscono l'ampliamento del Cimitero di Terni si accende infine nella nuova Cappella Votiva, un ambiente intenso, i cui elementi sfidano lo spazio che li accoglie a contenerli, trasformando così in un deciso valore espressivo il contrasto tra lo scarso programma rappresentativo di questo stesso spazio e la scala idealmente monumentale in cui esso trova la sua misura. Si tratta della coesistenza di due modi di consistere di uno spazio. Il primo è di natura *analitica*, il secondo di matrice *sintetica*. Queste due identità corrispondono ad altrettante dimensioni virtuali.



Sovrapponendosi, esse producono una positiva interferenza che si fa tensione delle membrature, attrazione gravitazionale degli elementi, alterazione delle distanze, torsione energetica delle visuali. L'architettura di Giuseppe Strappa tende a non distinguere tra grammatica e sintassi. Essa rifiuta quella discutibile complessità che nasce dal prolungare artificialmente la genesi grammaticale degli

elementi per farli poi confluire in articolazioni sintattiche altrettanto elaborate. Il linguaggio dell'autore rifiuta al contrario ogni plusvalore determinato dalla riverberazione fortemente infinita delle regole grammaticali e dei nessi sintattici. Essa si pone tra *origine* e *inizio*, due termini solo apparentemente simili, ovvero tra *principio* generativo e *processo* generativo. Collocarsi al centro della dialettica tra

queste due polarità implica, oltre alla rinuncia a utilizzare spessori di scrittura accessori e autoreferenziali, la ricerca di una coincidenza nativa tra i due momenti *aurorali* di ogni avventura conoscitiva e creativa, che abbia come finalità la costruzione dell'architettura. Questa coincidenza è la pietra di paragone della stessa idea del comporre come modalità di ricomposizione del *molteplice* all'*unico*.

# THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI



Nella Conferenza Internazionale di Roma alla Casa dell'Architettura, evento preparatorio del World UIA Conference di Tokyo, è emersa in modo esplicito la necessità di cambiamento radicale nel modo di "pensare" l'architettura e la città.

La conferenza internazionale "The architecture of well tempered environment: un'armonia di strumenti integrati" che si è svolta il 19 e 20 maggio scorso, ha visto la partecipazione di circa quaranta relatori italiani e stranieri ed un pubblico di oltre 500 persone tra ingegneri, architetti, esperti del settore energetico, amministratori comunali, provinciali e regionali e studenti universitari. All'iniziativa è stata significativa la presenza dei giovani professionisti e dei laureandi in architettura.

La Conferenza, promossa da Eurosolar Italia con UIA/ARES (Union Internationale des Architectes/ Architecture and Renewable Energy Sources) e l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia è l'evento preparatorio del World UIA Conference che si terrà a Tokyo a settembre 2011.

Il saluto delle istituzioni ha visto la par-

tecipazione della Regione Lazio con il Vice Presidente on. Luciano Ciocchetti, della Provincia di Roma con l'Assessore al Territorio on. Michele Civita e del Parlamento Europeo con l'Europarlamentare on. Silvia Costa.

I lavori della Conferenza sono stati aperti dall'arch. Patrizia Colletta, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia delegato alle politiche della sostenibilità e Presidente della Consulta "Progetto sostenibile ed efficienza energetica". Erano presenti il Presidente di Eurosolar Italia Francesca Sartogo, il Presidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia Amedeo Schiattarella, il Vice-Presidente di Eurosolar International Josep Puig, il Vice Presidente dell'UIA Regione I Albert Dubler, il Direttore dell'UIA/ARES Nikos Fintikakis, il rappresentante per l'Italia dell'UIA Antonio Raffaele River-

so. E ancora Matheos Santamouris, Presidente CRES, Federico Butera, Politecnico di Milano, Thomas Auer Green Designer 2010, Peter Droege dell'Università del Liechtenstein e Mario Cucinella della MC Architects.

La Conferenza Internazionale di Roma ha posto all'attenzione del numeroso pubblico importanti approfondimenti, dichiarando in modo esplicito la necessità di un cambiamento radicale nel modo di "pensare" l'architettura e la città.

La sfida ambientale, la concorrenza sul terreno dell'innovazione, la riqualificazione e la valorizzazione delle città, chiamano gli architetti italiani e internazionali a diventare "leaders di un quartetto" piuttosto che "solisti o direttori d'orchestra", soli interpreti dello spartito.

Estetica e funzionalità, qualità sociale ed ambientale, devono essere un unico obiettivo del progetto architettonico.



Architetture e città responsabili, a consumo zero di risorse ambientali non rinnovabili, sono tali quando riescono ad offrire nuovi livelli di comfort e di servizi e per questo diventano indispensabili ulteriori competenze professionali: l'analista energetico, il sociologo, il biologo, il geologo, l'analista del ciclo di vita dei materiali, il botanico, l'analista della mobilità, ecc.

*Infatti l'architetto del XXI secolo deve ampliare il campo delle conoscenze e aggiungere nuovi strumenti per la sua orchestra.*

La Conferenza ha discusso e presentato esempi concreti di architetture e città sostenibili, con il contributo dei protagonisti di queste esperienze e di alcuni testimonial di questo processo di innovazione. Nel primo giorno sono stati affrontati argomenti trasversali di politica e strategia sulla sostenibilità dell'ambiente urbano con *tre key lectures*: con il prof. Serge Latouche è stata proposta una lettura dello sviluppo urbano; con il prof. Christos Zerefos una profonda disamina del processo dei cambiamenti climatici in rapporto con l'ambiente ben temperato e la sostenibilità e, in ultimo, con Peter Droege, presidente di Eurosolar e professore di "Sustainable Spatial Development" all'Università del Liechtenstein, è stata illustrata una visione, ormai realizzata in alcune parti del mondo, di una uscita dal mondo del petrolio e di un nuovo modello di autonomia energetica e delle energie rinnovabili.

Nel pomeriggio una "Tavola rotonda" coordinata dal prof. Federico Butera di concerto con Nikos Fintikakis, Francesca Sartogo e Patrizia Colletta hanno sollecitato la partecipazione e il dibattito con alcuni esperti e rappresentanti del mondo della ricerca e dell'università suggerendo visioni per un futuro nuovo paradigma per l'edilizia, le nostre città ed il nostro territorio indicando i punti critici, le prospettive e gli scenari possibili.

Durante la Conferenza è stato presentata, tra l'altro, la ricerca sul ruolo dell'architetto per la città sostenibile contenuta nel libro "Il ruolo dell'architetto per la città sostenibile" di cui sono autori Patrizia Colletta ed Eliana Cangelli.

Nella pubblicazione è stato presentato il resoconto del Progetto Europeo "Educate – Environmental Design in University Curricula and Architectural Training" nell'ambito del Programma Europeo Intelligent Energy Europe (IEE) di cui l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia è capofila dei Partner Istituzionali dei Paesi Membri che partecipano al Progetto (<http://www.educate-sustainability.eu/>).

Nella secondo giorno della Conferenza sono stati affrontati i temi della progettazione integrata e delle realizzazioni di alcuni esempi virtuosi. La strategia della "conservazione dell'energia", della "casa solare passiva" e del "well tempered environment" nella key lecture del prof. Mattheos Santamouris.

Sono stati presentati i casi studio "L'Edi-

ficio ad emissione zero" - Mont Cenis Academy e PC4 Pajol da Françoise Helene Jourda, J M Weil, E. Hutter. Il secondo caso studio è stato "Stoccolma Città verde" presentato da Gustav Landahl, Ingela Lindth e Maria Lundgren. Alla presenza dell'ing. P. Cuscianna del Governatorato della Città del Vaticano è stato presentato il libro "L'Energia del Sole in Vaticano" "Restauro solare della sala Nervi - Premio Solare Europeo 2008".

A conclusione della Conferenza è stato redatto il "Manifesto per la città sostenibile", come risultato delle indicazioni condivise, basato su 10 azioni fondamentali per il prossimo futuro dell'"Architecture for well tempered environment". Il manifesto sarà presentato al XXIV° Congresso Mondiale degli Architetti che si terrà a Tokyo a ottobre 2011.

Nell'ambito della cerimonia di conferimento del "Premio Solare Europeo e Nazionale" per gli anni 2008/2009/2010 sono state presentate le eccellenze progettuali e le migliori esperienze realizzate. Peter Droege, Presidente Eurosolar International e Francesca Sartogo Presidente Eurosolar Italia hanno assegnato il Premio Solare Speciale al compianto Presidente Emerito Hermann Scheer.

La Conferenza internazionale ha senza dubbio segnato un importante momento di riflessione e di approfondimento, risultando di grande contributo ai lavori del XXIV° Congresso Mondiale degli Architetti.

P. C.

## CITTÀ SOSTENIBILE CINQUE DOMANDE, UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO \*

**Alla Conferenza internazionale Patrizia Colletta nella sua relazione ha sostenuto la necessità di un futuro in cui un nuovo architetto abbia la coscienza di appartenere a una nuova filiera decisionale, consapevole dei nuovi paradigmi energetici e sappia governare i processi della professione, esprimendo una leadership tecnica, culturale, etica e intellettuale.**

Nell'ultimo rapporto ONU sulla "Stato della Popolazione Mondiale" viene affermato che più della metà delle persone abita in ambiti urbani, oggi sono 3,3 miliardi di cittadini che diventeranno 5 miliardi nel 2030. Da questo scenario si potrebbero declinare molte argomentazioni sia per quanto riguarda una nuova visione della società, sia per quanto attiene un nuovo sistema di relazioni che questa società deve costruire per rendere "sostenibile" la propria vita urbana.

I modelli urbani sono molti, nel mondo e in Europa e sono anche largamente studiati da urbanisti, economisti, sociologi, antropologi, geografi, ecc. Una sintesi di cosa voglia dire essere una "civiltà urbana" può essere ripresa dal capitolo sulla città di un libro<sup>1</sup> di qualche anno fa, di Julian Jaynes: "la civiltà è l'arte di abitare in città talmente grandi nelle quali le persone non si conoscono tra loro". Quindi, la *civiltà* – anche nella radice etimologica, come è noto – è strettamente legata alla *città* ed essa esiste solo se il sistema delle sue relazioni è efficiente, adeguato e proiettato verso il futuro della società che lo esprime. Il processo di "metropolizzazione" del territorio, dal secondo dopoguerra ad oggi, ha modificato il concetto e la percezione della città in Europa e, in particolare, in Italia. Ad esempio, il consumo del suolo sta determinando, nel nostro Paese, un processo di ripensamento delle modalità di uso e tutela di questa risorsa essenziale. Le città sono sicuramente al contempo il luogo dei conflitti, del senso di comunità e il luogo delle opportunità. Anche se lentamente – come in tutti i processi di innovazione – si stanno profilando e costruendo gli elementi costitutivi di un paradigma diverso di utilizzo delle risorse naturali e di quelle energetiche. Questo processo di penetrazione della coscienza "sostenibile" è spinto e, sempre più lo sarà, anche

dall'enorme incremento e disponibilità delle informazioni e dalla capacità di fare "rete" che contraddistingue la società occidentale di questo terzo millennio.

La disponibilità e lo scambio "omogeneo" sul territorio di conoscenze, esperienze, di "flussi" di informazioni rende, già oggi, il concetto di città – e di comunità – diverso da quello prodotto dalla rivoluzione industriale, vera generatrice della città moderna e dei suoi problemi. Un'altra grande differenza, rispetto al passato, è la possibilità di accedere ad informazioni "privilegiate" indipendentemente dal luogo in cui si abita. È ancora vero che nelle grandi città è, di norma, presente una classe "creativa" ma la possibilità di conoscere, quasi in tempo reale, i nuovi paradigmi ambientali è diventata "omogenea" nel mondo.

Questo fenomeno comporta la possibilità anche da parte di piccole comunità di aderire a "progetti" ambientali e di risparmio energetico di respiro internazionale. Ad esempio, in Italia, inizia ad essere consistente il numero dei comuni "virtuosi" spesso di piccola dimensione demografica che hanno assunto il tema della sostenibilità come elemento portante del governo cittadino e ambientale.

Ma oggi bisogna fare i conti anche con una crisi che ha aggredito, in particolare, le società "mature", che ha comportato effetti anche per quelle emergenti, mettendo in discussione il modello di crescita a livello mondiale.

Se la nostra società è caratterizzata da una grande interdipendenza "globale" d'altra parte è anche governata da processi decisionali sempre più articolati e complessi, frazionati e competitivi tra loro. La grande sfida per gli anni futuri, quindi, è ricostruire o, purtroppo, costruire ex novo le "filieri decisionali" in tutti i campi: istituzionale, produttivo, amministrativo, economico, finanziario e, non da ultimo, in quello progettuale e programmatico.

Il mestiere dell'architetto, del progettista dovrà quindi subire una mutazione profonda e per la quale occorre "riscoprire" i fondamenti della professione: quasi paradossalmente, ci può apparire più vicino Vitruvio, piuttosto che gli architetti dell'*International style* – attivi ancora oggi, nelle nuove "cattedrali" delle espansioni immobiliari del medio oriente – che non hanno dovuto fare i conti con le ristrettezze energetiche, ma pensavano di avere di fronte un futuro di disponibilità energetica infinita.

Per acquisire questa coscienza, l'architetto dovrà avere una educazione culturale e professionale, orientata alla "sostenibilità" e questa educazione dovrà essere un valore condiviso da tutta la classe professionale europea per evidenti motivi di competitività internazionale del nostro Paese e del nostro continente.

In tal senso si muove il Progetto "EducaTe" nell'ambito del Programma europeo Intelligence Energy Efficient (IEE) che rappresenta un importante passo verso la condivisione, almeno a livello europeo, di questa esigenza di cambiamento del modello culturale e dei percorsi formativi dell'architetto.

\* Il testo è tratto dalla relazione introduttiva dell'arch. Patrizia Colletta, Consigliere dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia delegata alle Politiche della Sostenibilità e Presidente della Consulta per il Progetto Sostenibile e l'Efficienza Energetica.

Ma è anche arrivato il momento di farsi delle domande e cercare risposte per costruire processi consapevoli di rinnovo urbano, per invertire i modelli tradizionali di uso delle risorse ambientali ed energetiche, per costruire e diffondere – nei cittadini, nelle famiglie, nelle imprese – una “coscienza sostenibile” per innovare, profondamente, quel sistema di relazioni, di cui si è detto, che caratterizza una società. Infatti, la qualità dell’offerta è sempre determinata dalla qualità e dalla natura della domanda. Se vogliamo, quindi, che vi sia, in futuro, una architettura sostenibile ed “etica” sotto il profilo dell’uso delle risorse energetiche, uno degli aspetti fondamentali è “diffondere” nei committenti, pubblici e privati, i principi, ma soprattutto le convenienze di una architettura energeticamente sostenibile.

Le domande che ci dobbiamo porre, quindi, devono essere formulate per sostenere il ridisegno della figura dell’architetto che dovrà – se le risposte saranno adeguate – assumere funzioni di “leadership” intellettuale e professionale, integrando le conoscenze per garantire il rinnovo sostenibile della città.

Il filo conduttore della ricerca del CRE-SME è stato generato da cinque domande, sintetizzate di seguito, alle quali si vuole fornire una risposta che riguarda, in particolare, la nuova coscienza dell’architetto di poter essere un leader della filiera per il risparmio e l’efficienza energetica.

*I driver del cambiamento del settimo ciclo edilizio in Italia devono essere “gestiti” per innovare la filiera della progettazione, costruzione e gestione immobiliare, oppure devono essere “subiti” solo per far sopravvivere un mercato incapace di ristrutturarsi?* Se non ci fosse stata la crisi immobiliare e delle costruzioni, a partire dal 2008, forse non ci saremmo neanche posti questo dubbio. Avremmo continuato a pensare l’architettura come uno strumento a servizio di una fase espansiva senza limite. La prima di queste domande, quindi,

parte da considerazioni di natura congiunturale, per arrivare a determinare gli elementi di una trasformazione strutturale nel ciclo edilizio, il settimo, secondo le analisi del CRESME.

L’architetto che dovrà operare con il futuro mercato edilizio e immobiliare si troverà di fronte ad una più decisa segmentazione e specializzazione. Se, da una parte, sarà ancora esistente un mercato “tradizionale” pubblico e privato, si dovrà rispondere a domande differenziate: la costruzione a basso costo, che porta con sé la scelta di ridurre la qualità o di innovare il prodotto, razionalizzare il processo non rinunciando, anzi incrementando, la qualità ambientale ed energetica degli edifici.

Il ritorno della riqualificazione e della rigenerazione urbana, anche sotto i profili che interessano il risparmio energetico, data l’ormai acclarata impossibilità di consumare ulteriore territorio; l’ampliamento della competizione internazionale delle imprese edilizie ma anche – forse soprattutto – del *management* progettuale e gestionale che dovrà essere messo a confronto con standard progettuali e realizzativi europei ed extraeuropei; l’innovazione tecnologica e la spinta verso il “green building” che dovrà enfatizzare il ruolo della conoscenza, della possibilità – come si argomentava in precedenza – e la potenzialità che a questo processo partecipino non solo le grandi aziende, i grandi studi professionali, ma anche le PMI e una generazione di progettisti dotati, anche singolarmente, di un know-how di alto livello sulle nuove tecnologie. In sintesi, il progettista dovrà riscoprire il piacere della sperimentazione sulla natura dei materiali, sulla loro produzione, assemblaggio, messa in opera e dell’intero ciclo vitale.

*È possibile mettere in atto un processo di qualificazione della domanda di rigenerazione edilizia, urbanistica e territoriale orientata alla riconfigurazione dell’offerta*

*di know-how?* Più che possibile, sembra necessario rispondere in modo positivo a questa esigenza. È il momento di affrontare, con determinazione e sistematicità il tema del salto di scala del rapporto tra identità e innovazione, dove gli attori – ma soprattutto i decisori – istituzionali e non, giocheranno un ruolo fondamentale e di grande responsabilità. Se esistono molti driver (sostenibilità ambientale, economica e sociale alla base del processo decisionale, nuovi temi della progettazione, innovazione tecnologica di processo e di prodotto, nuovo partenariato pubblico-privato, più stretta connessione tra processo edilizio e gestione dei servizi) che possono influenzare il sistema progettuale e realizzativo italiano. È anche del tutto evidente che occorre una “regia” di innovazione della filiera dove – per citare espressamente la ricerca CRE-SME – il [...] “*progettista integrato*” si trasforma in un “*partner tecnologico*” in un processo di innovazione in grado di competere sulle fasce in crescita del mercato.

*È possibile mettere in atto una serie di strategie per incrementare l’efficienza del sistema energetico italiano, incentivando comportamenti virtuosi dei decisori e degli utilizzatori delle fonti di energia, trasmettendo l’idea che queste strategie possono rappresentare una sfida per il futuro del nostro Paese?* Forse, questa, è una delle domande più difficili a cui dare risposta, viste anche le contraddizioni proprio sul tema delle grandi scelte nazionali circa la promozione di una tipologia, piuttosto che un’altra, di fonte di energia.

L’analisi della situazione di approvvigionamento delle fonti energetiche nazionali mostra ancora una grande dipendenza dalle fonti fossili e quindi, di saldo economico negativo delle importazioni e, nel campo delle energie alternative, una grande rilevanza di quella idroelettrica che in Italia ha rappresentato una “tradizionale” fonte pulita di produzione energetica. Esiste, indubbiamente, una crescita delle

fonti energetiche alternative “nuove”: solare, eolico, biomasse, geotermico, ecc., ma sono anche note le criticità di alcune di queste fonti rispetto alla trasformazione del territorio e all’impatto che queste tecnologie hanno sul paesaggio e sui tessuti edilizi. Sicuramente, alla diffusione di alcune tecnologie di produzione da fonti di energia rinnovabile ha contribuito l’introduzione di incentivi e su questo argomento sarebbe necessario meditare, forse, su un loro reindirizzamento verso la trasformazione “strutturale” del mercato energetico per rendere più competitiva, senza il supporto economico istituzionale, la produzione di energie da fonti rinnovabili.

D’altro canto, esiste una verità – forse banale, ma oggettivamente dimostrata – che la prima fonte di energia è il risparmio, a partire dai consumi relativi al patrimonio pubblico che potrebbe essere oggetto di una politica di lungo periodo sia a livello nazionale che di ambito regionale e locale. In questo senso, i dati forniti dall’ipotesi sviluppata dall’ENEA con il supporto di ANCE, ABI, Consip e Unioncamere, sono molto rilevanti e dovrebbero far meditare su questa opportunità, la cui attuazione viene ad essere resa molto difficile, se non impossibile, da una serie di fattori: frammentazioni dei poteri decisionali, inesistenza della cultura del “property” e del “facility” management nella PA, ruoli poco definiti tra soggetti gestori e utilizzatori del patrimonio immobiliare pubblico e così via.

*Il risparmio di energia è, prima di tutto, una opzione istituzionale “etica” ma anche una scelta economico-finanziaria obbligatoria: cosa sta facendo chi detiene le leve decisionali nello Stato, nelle Regioni, nelle autonomie locali?* Il panorama delle iniziative per risparmiare energia è molto vasto e spazia dall’ambito comunitario alle iniziative locali, anche strutturali e istituzionalizzate, come quelle dei Regolamenti edilizi. Di conseguenza, è esistente, ormai, un set complesso e articolato di stru-

menti finalizzati al miglioramento energetico delle costruzioni edilizie: dalla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico e la direttiva 31/2010 in materia di efficienza energetica edilizia, al D.Lgs. 311/2006 sulla certificazione energetica e agli incentivi sulle fonti rinnovabili, fino alle normative regionali sul risparmio energetico e la classificazione energetica degli edifici, per finire con i RE prestazionali e prescrittivi sulla qualità energetica degli edifici. Quale risposta può fornire questa “mobilitazione” istituzionale? Da un parte, l’esigenza che vi sia un “link” tra i decisori, dal livello europeo fino alla singola Amministrazione comunale che vuole aderire a questo “progetto” contemporaneo; dall’altra, una maggiore capacità e attenzione da parte dei progettisti alle esperienze e agli insegnamenti che derivano da queste scelte istituzionali. Oggi, all’architetto viene chiesta, oltre alla “forma”, anche una sostanza fatta di edifici, quartieri, città, territori ambientalmente ed energeticamente sostenibili, partendo da quello che si è *fatto*, per migliorare e far avanzare quello che si *farà*.

*Gli incentivi fiscali hanno avuto un effetto “rilevante” per il risparmio energetico e sono stati anche un veicolo per diffondere il tema della sostenibilità negli utenti?* Le domande si chiudono con un tema in parte già delineato in precedenza: quale può essere il sistema per promuovere la richiesta di qualità ambientale ed energetica delle costruzioni, degli edifici e degli alloggi. Senza dubbio, le politiche di incentivazione messe in atto da qualche anno dal governo di allora e poi mantenute – anche in questo caso con non poche contraddizioni – dai governi successivi hanno contribuito a far crescere una pragmatica “coscienza ambientale” da parte delle famiglie. Se viene opportunamente mostrata la convenienza economica verso un certo comportamento, in questo caso per la riqualificazione energetica del proprio al-

loggio, è del tutto evidente una adesione a questa opportunità.

L’indagine campionaria dal CRESME, svolta per l’ENEA, mostra un quadro frammentato, nel quale una delle motivazioni del mancato utilizzo degli incentivi è stata la scarsa conoscenza e le difficoltà burocratiche. La risposta alla domanda non può essere del tutto positiva, anzi. Sembra, viceversa, che vi siano ancora margini di lavoro per rendere, da una parte, più facile l’applicazione delle detrazioni fiscali e, dall’altra, per ampliare gli ambiti di applicazione, con misure – assistenza tecnica, convenzioni bancarie, ecc. – di supporto e completamento degli incentivi stessi.

Mettere insieme una risposta complessiva a queste cinque domande che riguarda il ruolo dell’architetto non è argomento che si possa esaurire in poche pagine.

Il tema della costruzione di questa coscienza e di una nuova responsabilità dell’architetto per coniugare la “forma” dell’architettura con la sua efficienza energetica e la sua sostenibilità economica, ambientale e sociale, dovrebbe essere sorretto da una nuova visione del rapporto tra città e civiltà, tra senso della comunità e innovazione.

Stili di vita e di consumo da modificare influenzeranno significativamente anche il pensiero e il “fare” dell’architetto; chi pensa, chi progetta, chi guarda alle forme e agli spazi, chi vede la città del futuro dovrà percorrere strade nuove per non trovarsi, domani, a guardare con la testa rivolta all’indietro mentre le future generazioni guardano con speranza a noi per il loro domani.

Dovrà, quindi, in futuro esistere un *nuovo* architetto che abbia la coscienza di appartenere a questa *nuova* filiera decisionale, consapevole dei *nuovi* paradigmi energetici e che sappia governare i processi della professione, esprimendo una leadership tecnica, culturale, etica e intellettuale.

<sup>1</sup> Julian Jaynes, *Il crollo della mente bicamerale e l’origine della coscienza*, Adelphi editore 1984

## MANIFESTO PER IL XXIV CONGRESSO MONDIALE DEGLI ARCHITETTI DI TOKYO - OTTOBRE 2011

**THE ARCHITECTURE  
OF WELL TEMPERED  
ENVIRONMENT****UN'ARMONIA DI  
STRUMENTI INTEGRATI****PROLOGO**

Stiamo vivendo in un momento di svolta nella nostra Storia, che richiede, con urgenza, un'azione efficace volta a contenere i disastrosi effetti del cambiamento climatico e le minacce del "picco di petrolio" e dell'esaurimento delle risorse naturali.

Questo Manifesto riconosce l'importanza della Carta Europea per l'Energia Solare in Architettura e Urbanistica (1996), e intende riaffermarne il contenuto alla luce della Direttiva Europea sugli edifici ad energia quasi zero e dei recenti documenti Europei e internazionali sulle strategie da adottare in termini di città e ambiente sostenibili.

Crediamo inoltre che l'Architettura e l'Urbanistica abbiano un ruolo chiave per la qualità formale e funzionale del nostro futuro ambiente, sociale e naturale, e che per assicurare livelli sostenibili di comfort e benessere, è ineludibile e urgentemente necessario che la progettazione sia il frutto di un'armonia di strumenti integrati.

Sarà necessario riformulare l'*approccio* con cui si agisce sull'ambiente costruito e naturale, e come professionisti, urbanisti, architetti e ingegneri, assumerci la **responsabilità del nostro ruolo**.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessaria una riformulazione delle **regole** e del **linguaggio architettonico** in relazione a tempo, spazio, mobilità e tecnologie, nei termini di **"struttura, grammatica e sintassi"**, riaffermando l'importanza di **"firmitas, utilitas, venustas"** di Vitruvio.

Perciò crediamo nella necessità di agire negli ambiti: dell'Energia, Ambiente, Architettura, Città, Formazione, Professione, Governance:

**con 10 AZIONI CHIAVE**

**Progettare gli edifici** a partire dalle esigenze di comfort termico, luminoso e acustico, ricercando le soluzioni architettoniche che garantiscano la minima richiesta di energia, fornita da sistemi tecnologici efficienti e alimentati dall'uso delle fonti rinnovabili.

**Progettare le città** basate sull'integrazione delle funzioni – casa, lavoro, servizi –, per favorire la mobilità pedonale e ciclabile, riducendo l'inquinamento e l'uso dell'automobile privata.

**Promuovere lo sviluppo** della generazione distribuita dell'energia, delle reti e dei sistemi di accumulo nella progettazione degli edifici, dei quartieri e delle città.

**Riformulare le regole** e gli approcci, sempre più complessi, della Progettazione Architettonica e Urbana al fine di includere le necessarie competenze multidisciplinari utili per lo sviluppo organico del progetto; recuperare un equilibrio tra estetica, tecnica e funzione verso un approccio ambientale.

**Promuovere la Progettazione Integrata**, sia attraverso l'evoluzione del ruolo dell'architetto come "integratore di competenze", sia nel processo di progettazione che deriva dalla messa a sistema e valorizzazione di un'armonia di apporti multidisciplinari per un equilibrio tra clima, ambiente e cultura.

**Perseguire un'integrazione** fra ecosistema naturale e umano – natura, storia, identità culturale, aspetti sociali ed economici, caratteristiche morfologiche –, considerando che alcuni processi evolutivi antropici, mirati alla produzione alimentare senza l'uso di combustibili fossili, alla difesa del suolo e alla salvaguardia del territorio, divengono parte del nostro futuro.

**Garantire attraverso le innovazioni** e le tecnologie il raggiungimento della massima efficienza energetica possibile; in questo l'architettura dovrebbe svolgere un ruolo fattivo per stimolare una innovazione tecnologica compatibile con l'ambiente e il "milieu" locale.

**Promuovere la ricerca scientifica** e la sperimentazione tecnologica coinvolgendo università, studi professionali, amministrazioni locali e industrie, al fine di sviluppare un repertorio di tecniche, tecnologie e strumenti adeguati.

**Promuovere e diffondere** la nuova cultura tecnico-scientifica attraverso la formazione in una stretta collaborazione fra Università e Ordini professionali.

**Stimolare l'impegno politico** dei governi e delle istituzioni, a tutti i livelli, affinché si impegnino nella realizzazione di questi obiettivi con strumenti e politiche adeguati.

**Roma, 20 maggio 2011 - Hanno promosso il manifesto:**

BUTIPA CUCINELLA COLLETTA DROEGE  
 FINTIKARIS LA TONCHE PUIG SANTANAPOS  
 SARTORO ZEPPOS DUBLER RIVERSO  
 JOURDA AUER SCHIATAPPELLA

Il Manifesto è stato stilato da *Francesca Sartoro* in collaborazione con *Angelica Fortuzzi*

Si può sottoscrivere il Manifesto inviando la propria adesione all'indirizzo di posta elettronica [presidente.roma@archiworld.it](mailto:presidente.roma@archiworld.it) oppure [euosolaruia@gmail.com](mailto:euosolaruia@gmail.com)

# IL CE.S.ARCH. COMPIE VENT'ANNI

Dalla sua fondazione il Centro Studi, nato come struttura operativa dell'Ordine Architetti di Roma nel campo della formazione e dell'organizzazione di studi ed eventi, ha svolto un'attività a tutto campo contribuendo con efficacia a tenere vivo il dibattito sulle questioni focali dell'architettura e della professione in Italia.

**Maria Letizia Mancuso\***

Il 2011 è un anno importante: 150 anni dell'Unità d'Italia e vent'anni di storia del Ce.S. Arch. Il paragone vi sembra irriverente? Certamente! Ma questa stessa mattina, mentre pensavo a cosa scrivere sentivo il giornale radio, ebbene lì hanno parlato di noi, in relazione agli eventi connessi con i festeggiamenti per l'Unità d'Italia.

Non proprio precisamente di noi, ma di una nostra creatura, di un portale voluto da una moltitudine di soggetti privati e pubblici e costruito dalla Direzione Generale degli Archivi del MiBAC, il cui direttore, dott. Luciano Scala, dovrebbe essere ringraziato dallo Stato per l'impegno e la capacità di organizzazione, portale che raccoglie le memorie di un numero enorme di archivi.

E gli archivi, non lo dimentichiamo, sono memoria e identità di una Nazione.

Il Ce.S.Arch. è stato infatti, più di dieci anni fa, uno dei Soci Fondatori dell'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea, di cui fanno parte tantissime Istituzioni culturali, universitarie ed accademiche, tra le quali il Ministero Beni Culturali, l'Archivio di Stato, molte Università, interessate al censimento, la conoscenza, la divulgazione e la salvaguardia degli Archivi di Architettura del Novecento.

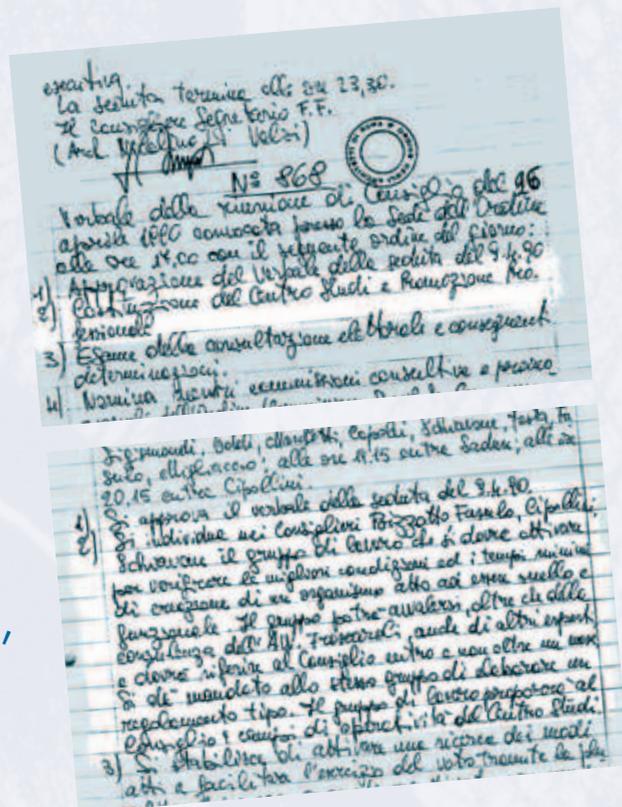
Ma torniamo a parlare del nostro più modesto anniversario.

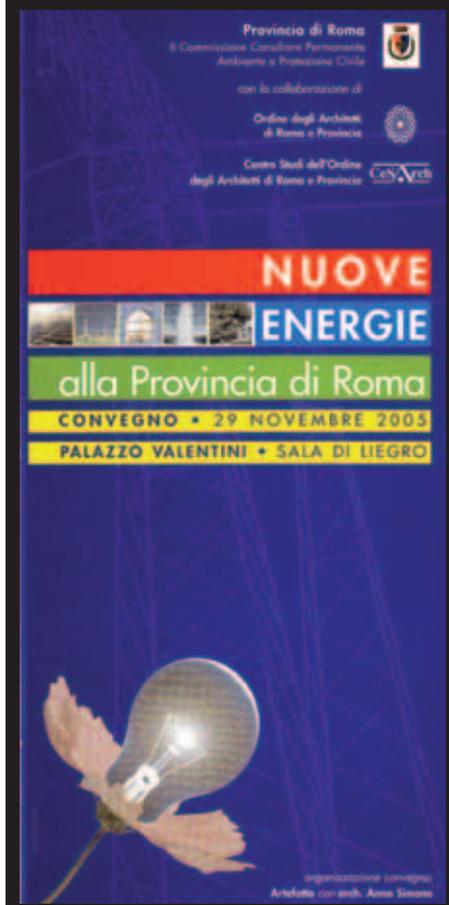
Vent'anni fa, precisamente l'11 marzo del 1991, settantasei architetti firmavano come soci fondatori l'atto costitutivo del Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma: un'Associazione, senza fini di lucro, per la promozione del ruolo e dell'attività dell'architetto - Il Ce.S.Arch.

Dopo intensi proficui e spesso aspri confronti tra gli iscritti ed il Consiglio di allora sul ruolo che l'Ordine stesso dovesse assumere col mutare della società civile, era stato finalmente deliberato e fondato dall'Assemblea, come propria struttura operativa nel campo dell'aggiornamento e dell'organizzazione di studi ed eventi, il Centro Studi.

Dalla sua fondazione il Centro Studi affronta i più importanti temi relativi all'Architettura e all'Urbanistica dal punto di vista del professionista che opera attivamente sul campo ed organizza e promuove eventi divulgativi, convegni, mostre, pubblicazioni che contribuiscono a tenere vivo il dibattito sulle questioni focali dell'architettura e della professione in Italia.

Tra le attività di ricerca svolte, ad esempio, il Centro Studi si è occupato di al-





### IL CONSIGLIO IN CARICA (2008 - 2011)

**Presidente** Maria Lefizia Mancuso  
**Segretario** Stefania Aldini  
**Tesoriere** Antonio Marco Alcaro  
**Consiglieri** Giampiero Angelucci  
 Roberta Bocca, Arianna Frasconi  
 Enrico Milone, Tiziana Silvani  
 Alessandra Zarfati

cune problematiche relative alla città di Roma, come la mobilità nel centro e nelle sue periferie, la divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale architettonico romano del Novecento e la valorizzazione di quei progetti per la capitale che recuperano la relazione tra progettazione e ricerca.

Inoltre, attraverso la collaborazione con istituti italiani ed internazionali, il Ce.S.Arch. ha svolto un'attività di monitoraggio sull'adozione di materiali innovativi a vocazione ecologica per l'architettura e di formazione e aggiornamento su materiali edilizi, strategie costruttive e bio-climatiche e tecnologie sperimentali bio-compatibili.

Parallelamente ad una attività di ricerca, il Ce.S.Arch. svolge un'attività di informazione, inviando agli iscritti e al proprio database una newsletter periodica di aggiornamento normativo su tutti gli ambiti che riguardano la professione.

In queste pagine nei box sono riportate sinteticamente alcune notizie sul Centro tra le quali l'impegno per l'aggiornamento e la formazione dei professionisti, l'attuale Consiglio Direttivo, il programma della festa per i venti anni; i lettori interessati ad avere informazioni ulteriori possono trovare tutte le notizie sul sito [www.cesarch.it](http://www.cesarch.it) o passando da "Diario" e cliccando sul logo del Ce.S.Arch., ma brevemente anche se è difficile riassumere il patrimonio culturale e professionale che abbiamo costruito, voglio porre l'attenzione su alcuni importanti impegni che il Ce.S.Arch. si è assunto in questi anni:



### L'IMPEGNO PER L'AGGIORNAMENTO E LA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI

Il Ce.S.Arch. organizza corsi di formazione e aggiornamento professionale in collaborazione con l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia e molte Amministrazioni Pubbliche ed Enti privati.

I corsi del Centro Studi, attivi per tutto l'anno, sono rivolti a quanti operano nel settore dell'architettura e dell'edilizia, dagli architetti professionisti e dottori in architettura, agli ingegneri e geometri, agli studenti, ai dipendenti e agli operatori di grandi aziende, imprese e Pubbliche Amministrazioni che hanno la necessità di un costante e qualificato aggiornamento.

I corsi si dividono in abilitanti e tecnici, come quelli finalizzati all'apprendimento base e avanzato di programmi informatici professionali (AutoCAD, 3D, 3D Studio Max, Gashopper), corsi di aggiornamento professionale riguardanti tematiche specifiche quali:

- l'aggiornamento normativo,
- il coordinamento della sicurezza nei cantieri edili,
- la certificazione energetica e la sostenibilità ambientale degli edifici,
- l'acustica ambientale,
- la prevenzione degli incendi,
- la sicurezza nei luoghi di lavoro,
- la progettazione e il calcolo delle strutture.

La media degli iscritti all'anno è di 500 professionisti, di cui: l'80% architetti, il 15% ingegneri e il 5% geometri. Da alcuni anni sono stati sperimentati con un discreto successo anche corsi on line.



## EVENTI

- il Centro di documentazione (filmati, cinegiornali, film), costituito nel 1992 con una convenzione tra l'Ufficio centrale dei beni archivistici del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e l'InArch (Istituto Nazionale di Architettura) per prevenire la dispersione delle fonti documentarie dell'Architettura e assicurarne nel tempo la valorizzazione e la fruibilità, è attualmente di nostra competenza;

- l'archivio audiovisivo storico – *Archivarch* – dopo un ampio lavoro di raccolta e catalogazione di documenti relativi all'Architettura e all'Urbanistica, nasce con la consapevolezza che la comprensione dell'architettura passa attraverso una rappresentazione dinamica e articolata, che possa percorrerla e narrarla nel tempo. In questo senso il mezzo cinematografico si è rivelato uno straordinario strumento di lettura delle opere di Architettura, in una percezione spaziotemporale e pluridimensionale;

- un secondo archivio – *Monitor D* – persegue l'obbiettivo di informare in modo sintetico su quei professionisti che hanno costruito la storia dell'Ordine degli Architetti di Roma, al fine di tutelare il lavoro degli architetti e della loro figura professionale. Cuore del progetto è la pubblicazione della collana editoriale "50 anni di professione", inaugurata con il primo volume nel 1983 e giunta oggi alla quinta edizione, che documenta con schede monografiche l'attività professionale di tutti quegli Architetti iscritti da cinquant'anni all'Ordine di Roma. Attualmente su Monitor D sono visitabili più di duecento ar-

chitetti e la ricerca può essere fatta per tipologia o per nominativo.

<http://www.casadellarchitettura.it/monitor/d/index.asp>

- la pubblicazione dei libri "50 anni di professione", dove vengono raccolte le biografie e le opere di tutti gli architetti iscritti all'Ordine di Roma che hanno compiuto 50 anni di professione, strumento essenziale come presupposto per il lavoro della Soprintendenza archivistica per la "Dichiarazione di notevole interesse storico" degli Archivi di Architettura.

## I FESTEGGIAMENTI

Come festeggiamo i nostri vent'anni, ma ovviamente con una festa come tutti i compleanni che si rispettino, ma non solo; in occasione dei 20 anni del Ce.S.Arch. sono stati pubblicati su [www.cesarch.it](http://www.cesarch.it) due concorsi:

- Concorso fotografico nazionale "Roma e le sue architetture nascoste", per focalizzare l'attenzione sulle opere degli architetti romani censite nel sito del Ce.S.Arch. all'interno dello spazio Monitor D [www.casadellarchitettura.it/monitor/d/](http://www.casadellarchitettura.it/monitor/d/) Il concorso è aperto a tutti senza limiti di età o di nazionalità.

- Concorso nazionale per tesi di laurea "Lo sviluppo sostenibile del territorio di Roma e provincia".

Il concorso è aperto a tutti i laureati triennali o specialistici delle facoltà di Architettura o Ingegneria italiane, dal 1.01.2010 al 30.06.2011, con votazione non inferiore a 100/110.

*\*Presidente Ce.S.Arch.*

## FESTA PER I VENTI ANNI DEL CE.S.ARCH. 29 SETTEMBRE 2011

## PROGRAMMA

**ore 18.00/18.30**

apertura mostra sulla storia del Ce.S.Arch.

**ore 19.00/19.30**

Saluti del Presidente dell'Ordine, del Presidente del Ce.S.Arch. e di soci fondatori

**ore 19.30/20.00**

- Consegna del premio fedeltà ai 5 professionisti che hanno frequentato il maggior numero di corsi di aggiornamento presso il Ce.S.Arch.
- Premiazione del concorso fotografico "Roma e le sue architetture nascoste", con relativa mostra
- Premiazione del concorso di tesi di laurea "Lo sviluppo sostenibile del territorio di Roma e Provincia", con relativa mostra

**ore 20.00/20.30**

Spettacolo di danza (Tango)

*Segue apertura cena con buffet e musica dal vivo*

# LE CITTÀ DI ROMA

Housing e paesaggi urbani dal dopoguerra a oggi in una mostra al Museo dell'Ara Pacis.

**Massimo Locci**



PONTE DI NONA



La mostra al Museo dell'Ara Pacis nasce dalla collaborazione tra il Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea, con il coordinamento scientifico di Piero Ostilio Rossi e Francesca Romana Castelli, e Andrea Jemolo che ha realizzato la campagna fotografica e le riprese video.

Un connubio che rappresenta una garanzia sia per l'esperienza maturata in precedenti iniziative (tra le altre "Roma la nuova architettura" all'Acquario Romano), sia per la pluralità di ricerche portate avanti negli anni sul tema, ricordiamo le guide e i saggi, che per la particolare sensibilità nell'affrontare temi di lettura critico-interpretativa attraverso l'immagine fotografica. Il tema sono i paesaggi dell'housing sociale a basso costo e riguarda interventi realizzati nei quartieri di iniziativa pubblica da soggetti sia pubblici che privati.

L'esposizione, attraverso il tema dei



ACILIA



VILLAGGIO OLIMPICO



S. BASILIO

quartieri residenziali, documenta le diverse fasi dello sviluppo di Roma partendo dalla fine della guerra fino ad oggi. Un'esperienza ricca e variegata, quale emerge dal confronto tra i diversi impianti urbanistici, la relazione con il disegno urbano e con il paesaggio. La mostra consente anche letture sinottiche con la cultura coeva e di attraversare comparativamente l'intero ciclo realizzativo: dall'evoluzione delle procedure e delle leggi di finanziamento, dalla variazione delle norme urbanistiche e delle tipologie edilizie alla innovazione dei sistemi produttivi e delle tecnologie. Ci restituisce uno spaccato della società e del potenziale economico di ciascuna fase storica, in relazione ai mutamenti tipologici urbanistici ed edilizi, ricostruisce le diverse esigenze funzionali e, in sintesi, fornisce una lettura parallela della ricerca architettonica e dei linguaggi espressivi sperimentati nei diversi periodi.

Il tema è stato strutturato in 10 sezioni e 30 esempi di tessuti residenziali della cintura periferica romana, con l'obiettivo di indagarne le differenti relazioni con il contesto antropico e di paesaggio naturale. Rispetto a quest'ultimo la relazione, già rilevante all'origine, in quanto interessa aree estremamente periferiche e incastonate nella campagna romana, ne definisce uno dei caratteri più significativi. "All'interno della nozione di paesaggio è possibile infatti riassumere tutte le condizioni che definiscono i caratteri



TOR BELLA MONACA



DECIMA



VILLA GORDIANI



LAURENTINO



TUSCOLANO



SERPENTARA

di un tessuto urbano: dalla sua conformazione fisica, alle relazioni tra organismi edilizi e spazi aperti; dai rapporti con il quadro ambientale, ai modi d'uso; dagli aspetti figurativi a quelli di natura emozionale e comportamentale. Distinguere, riconoscere e nominare quindi i caratteri dei paesaggi delle periferie sottraendoli a giudizi generici, sommari ed indistinti. Comprenderne il senso allo scopo di trarre indicazioni per programmi futuri facendo tesoro sia degli errori che delle soluzioni migliori”.

Ulteriore circostanza interessante e che in parte sorprende, vista la non lusinghiera letteratura di stampo socio-politico, è la condizione di buona cura complessiva dei quartieri, che non appaiono particolarmente modificati o degradati, segno che sono tutelati in primo luogo dai residenti stessi. In molti casi Andrea Jemolo ha cercato di rintracciare la medesima inquadratura delle foto d'epoca, quelle che illustrano tutti libri sul tema, e tranne le auto e le antenne paraboliche nulla appare mutato. Le foto ci permettono di rivalutare l'impegno sociale e culturale di architetti che, troppo spesso, la storia dell'architettura ha ingiustamente relegato in un contesto strettamente romano piuttosto che nazionale. Emerge, viceversa, un'attenzione alla qualità dello spazio pubblico e dell'abitare, cui dovrebbero tendere i protagonisti delle grandi trasformazioni urbane, come non sempre oggi si verifica.

## MOSTRA "LE CITTÀ DI ROMA" ALL'ARA PACIS

La mostra al Museo dell'Ara Pacis (6 -30 aprile 2011), realizzata dal Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del Dipartimento di Architettura e Progetto della Facoltà di Architettura La Sapienza, è promossa da Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico, ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia e MAXXI Architettura che ha co-prodotto il video. L'elegante allestimento, progettato da Pippo Ciorra con Donata Tchou, ripercorre l'itinerario critico-interpretativo strutturando le foto e il materiale documentario (schede, video, mappe) in 10 sezioni secondo un doppio criterio per temi e cronologico, partendo con una lettura sintetica della condizione delle periferie alla fine della guerra:

- **1949-1956**  
**la ricostruzione: il primo settennio INA-CASA**  
Valco San Paolo, Tuscolano I, II e III, Tiburtino, Stella Polare ad Ostia
- **1950-1955**  
**la ricostruzione: gli interventi del comune e dell'UNRRA CASAS**  
Villa Gordiani, Unità residenziale UNRRA-CASAS di San Basilio
- **1956-1963**  
**gli anni del boom economico: il secondo settennio INA-CASA**  
Torre Spaccata, Colle di Mezzo, Ponte Mammolo, Acilia Casal Bernocchi
- **1958-1965**  
**i giochi olimpici del 1960: i quartieri per gli impiegati dello Stato**  
Villaggio Olimpico, Decima
- **1964-1984**  
**la legge 167: il primo piano per l'edilizia economica e popolare**  
Tor de' Cenci, Spinaceto, Val Melaina, Torrevecchia, Vigne Nuove, Tor Bella Monaca, Castel Giubileo, Serpentara
- **1971-1982**  
**dopo il '68: la grande dimensione e l'integrazione tra residenza e servizi**  
Laurentino, Vigne Nuove, Corviale, Tor Sapienza
- **1982-1988**  
**una riflessione critica sui "quartieri 167": ritornare alla strada**  
Quartaccio
- **1985-2007**  
**dai grandi segni alla ricomposizione di tessuti: il secondo piano per l'edilizia economica e popolare**  
Casal Monastero, La Torraccia, Fonte Laurentina
- **1995-2010**  
**la rigenerazione urbana: demolire per ricostruire**  
Intervento IACP al Tiburtino III, Programma di Riqualificazione Urbana in viale Giustiniano Imperatore
- **2000-2010**  
**nuove figure architettoniche per l'housing sociale nel 1° peep, 30 anni dopo**  
Case ATER nel Piano di Zona n. 20 Ponte di Nona, Edilizia convenzionata nel Piano di Zona 22 Tor Bella Monaca

# IL FORTE DI GILBERTO DI STAZIO



In occasione della Giornata Internazionale della Pace, esposta nel giardino della Casa dell'Architettura l'opera dell'artista.

**Francesca Ventura**

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha deciso che il 21 settembre di ogni anno si osservi la Giornata Internazionale della Pace. Per la ricorrenza nel giardino della Casa dell'Architettura di Piazza Manfredo Fanti è stata esposta l'opera dell'artista Gilberto Di Stazio. L'evento è stato curato da Prospettive edizioni. L'installazione è un forte militare semi-distrutto, composto da torrette, cannoni e trincea di sacchi di sabbia, realizzata

con materiali deperibili per sottolineare che la guerra non è una soluzione, ma fonte di altra guerra.

Non ci sono le casematte, gli alloggi, i rifugi, la polveriera. Il forte è ridotto all'essenziale, come visto da lontano, dall'alto con i sacchi di iuta e le torrette per la difesa o l'avvistamento. È in stato di abbandono, demolito dai suoi stessi abitanti e devastato dal tempo, quando i perché della guerra hanno cessato di esistere e non c'è più motivo di tenere una

guarnigione sul campo in un territorio di cui non sappiamo nulla. È in patria, è lontano da casa? E la guerra? Di chi? Per cosa? I soldati sono vivi o sepolti là sotto, o altrove per altre guerre.

Il forte che sembra l'impronta di una guerra antica, senza muri di cemento armato, senza apparati tecnologici, somiglia alle cose come le immaginano i bambini: senza intorno, senza dolore. Siamo lontani dagli elaborati "armamenti" di Pascali dove la materia è fatta di oggetti



cercati e trovati che hanno concluso il loro ciclo vitale e trovano una nuova ragione d'essere in quei raffinati, inutili simulacri di inutili macchine della morte.

E siamo anche lontani dal paradosso del "carro armato" di Hemmert, fatto di palloncini colorati, che si può abbattere con uno spillo, perché gli uomini hanno sempre giocato con la guerra.

I materiali di Di Stazio sono scarnificati, essenziali, non ci danno indizi sulla storia che invece vorremmo conoscere. L'artista

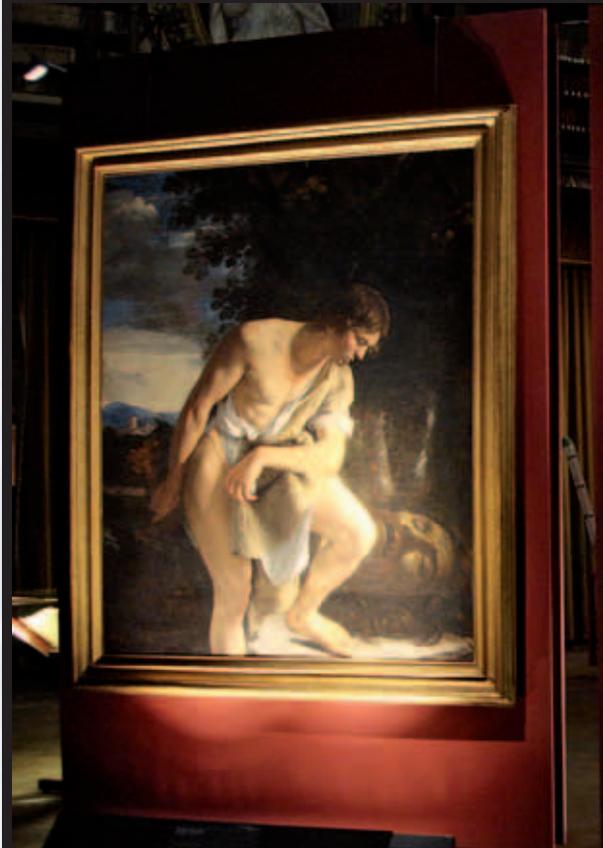
usa materie di prima lavorazione. La iuta è passata al telaio ed il legno è ridotto alla mezza misura. Per il resto la materia non entra in una "forma", è presa ed assemblata con la rapidità che spinge la costruzione di un forte, per essere pronti a difendere ed attaccare prima possibile, in una guerra di cui non frega niente a nessuno. Di Stazio usa la materia al suo stadio iniziale di lavorazione, la taglia e la incolla con il minimo di apporto tecnologico e raggiunge così il risultato voluto.

Le torri sono gli ultimi personaggi rimasti, cadute come cade abbattuto il Re sulla scacchiera. Sono sbilenche, afflosciate su un lato, contorte nel dolore prima di cadere, ma integre nella materia. Non ci sono lesioni, fratture in questo epilogo incruento, ma nella memoria "naïve" si esalta l'emozione dei momenti trascorsi. Gilberto Di Stazio pone interrogativi senza rispondere. E il mondo esiste ancora? O stiamo guardando solo un piccolo pezzo in un deserto sconfinato?

# CARAVAGGIO A ROMA UNA VITA DAL VERO

Esposti all'Archivio di Stato di Roma documenti inediti, dipinti e testimonianze, sotto una "nuova luce".

**Carolina De Camillis**



## I percorsi della mostra

Nell'ambito delle iniziative realizzate per l'anniversario della morte di Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610), l'Archivio di Stato di Roma ha promosso nella sede di Sant'Ivo alla Sapienza una mostra costruita sui documenti originali (atti notarili, contratti, atti giudiziari), restaurati e conservati presso lo stesso Archivio. Ideata e diretta da Eugenio Lo Sardo, a cura di Orietta Verdi e Michele Di Sivo, la rassegna di documenti ed opere è costruita come una spy story, un'indagine sul campo da cui emerge la vita vissuta dall'artista, in un caleidoscopio di relazioni e una polifonia di voci che conducono il pubblico a conoscere da vicino gli episodi e le vicende della "vita dal vero" di Caravaggio durante il suo soggiorno romano.

La mostra si apre con la *prima sezione: La Roma di Clemente VIII. Il papa, una fanciulla al patibolo, un filosofo al rogo nell'Anno Santo 1600*, che comprende il ritratto di Clemente VIII attribuito al Cavalier d'Arpino, il ritratto di Beatrice Cenci attribuito a Guido Reni ed i documenti che riportano i verbali delle ultime ore di Giordano Bruno e di Beatrice Cenci, condannati a morte.

Nella *seconda sezione: Strade e botteghe di Caravaggio. I primi anni di Michelangelo*



*Merisi a Roma*, una pianta del Maggi, con vedute e incisioni originali, racconta i “luoghi di Caravaggio”. La lunga deposizione inedita del barbiere del Merisi, ritrovata in un registro di carte giudiziarie, rivela una quantità di notizie sull’arrivo del pittore nella Capitale e sugli esordi della sua attività artistica.

Nella *terza sezione: Caravaggio e la giustizia*, il fulcro è costituito dal volume che ospita gli incartamenti del “Processo a Caravaggio”, nato dalla querela per diffamazione sporta nel 1603 dal suo rivale, il pittore Giovanni Baglione. A corredare la sezione sono diverse opere degli artisti che figurano nella lista stilata da Caravaggio, divisi in “buoni” e “cattivi” pittori: Giovanni Baglione, Federico Zuccari, Annibale Carracci, Orazio Gentileschi.

Nella *quarta sezione: La casa-studio a vicolo San Biagio*, sono contenuti il contratto inedito con cui Caravaggio prese in affitto un’abitazione in vicolo San Biagio con la clausola di poter “scoprire” il soffitto di metà della sala, l’inventario dei suoi oggetti personali e il contratto di commissione della pala della Morte della Vergine, certamente dipinta in quella sala.

Nella *quinta sezione: L’omicidio, la fuga, il perdono*, sono in mostra i registri con gli interrogatori dei testimoni presenti allo scontro del 1606 durante il quale

Caravaggio uccise Ranuccio Tomassoni e fu costretto a lasciare Roma, ove non fece più ritorno. Sono presentati una pianta della via Aurelia da Roma a Civitavecchia, il ritratto di Paolo V (esposto qui per la seconda volta, la prima fu in occasione del cinquantenario dell’Unità d’Italia).

### **Il progetto di allestimento**

L’allestimento della mostra è stato progettato da Giuseppe Berucci e Tiziana Morana del Centro Progetti Museali, Direzione Generale per le Antichità del Ministero dei Beni e le Attività Culturali.

Le scelte che hanno determinato lo sviluppo del progetto di allestimento si possono così riassumere:

- l’*obiettivo finale*, ossia l’emozione di entrare negli anni brevi e violenti di Caravaggio a Roma, di sentire che la storia della sua vita come uomo e come artista si intreccia con quella dei personaggi che insieme a lui vissero quegli anni;
- il *dialogo con il contesto ambientale*, ossia l’architettura della borrominiana sala Alessandrina e la Biblioteca, in cui luce e ombra si alternano suggestivamente scendendo dall’alto fino a lambire in basso i volumi;
- gli *strumenti per costruire l’allestimento*: lo spazio, i materiali, la luce.

Nel percorso espositivo si alternano le bacheche per i volumi e le strutture verticali per i dipinti, creando scorci prospettici sempre diversi e delimitando le sezioni volute dai curatori della mostra. Le strutture che sostengono i quadri sono state studiate per dare vita autonoma a ciascun dipinto, instaurando un dialogo fra il dipinto e il documento di riferimento, collocato nella vicina bacheca. Le bacheche per i documenti cartacei alloggiavano il materiale su piani inclinati opposti, raddoppiando lo spazio espositivo. L’illuminazione è stata risolta posizionando all’interno delle bacheche dei sistemi di illuminazione a LED. Il controllo microclimatico interno è affidato a dei sistemi passivi.

### **L’illuminazione delle opere pittoriche**

L’illuminazione della mostra “Caravaggio a Roma: una vita dal vero”, curata da chi scrive e da Riccardo Fibbi, si è sviluppata con il team dei progettisti e dei curatori scientifici. Un tema tra i più dibattuti è la tecnica di illuminazione artificiale delle opere di pittura del Barocco. In molte recenti mostre la posizione degli apparecchi di illuminazione dedicati a ciascuna opera è stata scelta per replicare la provenienza della luce dipinta dall’autore. In realtà, almeno per quanto riguarda Caravaggio e i caravaggeschi, sono spesso pre-

## CARAVAGGIO A ROMA. UNA VITA DAL VERO

Archivio di Stato di Roma.  
San'Ivo alla Sapienza  
11 febbraio – 15 maggio 2011

### Ideazione e direzione

Eugenio Lo Sardo

### Coordinamento scientifico delle ricerche, cura della mostra e del catalogo

Michele Di Sivo, Orietta Verdi

### Cura storico-artistica per la selezione dei dipinti in mostra

Federica Papi

### Coordinamento dell'allestimento

Annalisa Urbani

### Progetto di allestimento

Giuseppe Berucci, Tiziana Morana

### Progetto di illuminazione

Carolina De Camillis, Riccardo Fibbi

senti più sorgenti, differenti ed incompatibili tra loro. Pertanto si è scelto di non dare interpretazioni sulla provenienza della luce nelle singole tele, bensì di porre ciascuna opera esposta nelle condizioni ottimali per far leggere al visitatore la luce dipinta dal suo autore. Le opere sono state illuminate tutte con provenienza della luce dal basso, per consentire la perfetta leggibilità delle superfici pittoriche, sovrapponendo su alcune tele un fascio concentrato d'accento dall'alto.

Il rapporto con lo spazio del "contenitore", la sala Alessandrina, è stato assicurato dal bilanciamento dei livelli luminosi delle diverse parti.

Nella fase di studio sono state analizzate anzitutto le peculiarità artistiche e storiche di ciascuna opera da esporre. Il progetto di illuminazione è stato redatto considerando gli obiettivi del progetto di allestimento, in armonia con gli aspetti architettonici e museografici, i vincoli ambientali, le necessità impiantistiche.

Nella fase di progettazione, sono stati fissati i requisiti di progetto e i principali parametri illuminotecnici: livelli di illuminamento, controllo delle luminanze, della resa del contrasto e dell'abbagliamento, scelta delle sorgenti luminose e delle tipologie degli apparecchi di illuminazione, localizzazione dei sistemi e dei proiettori. Si è scelto di adottare soluzioni in grado di assicurare un ridotto impatto visivo delle apparecchiature, integrando la maggior parte degli apparecchi all'interno degli espositori. Sono stati individuati dei sistemi di illuminazione in grado di fornire una corretta lettura delle opere esposte, evitando i riflessi speculari sulle superfici pittoriche e garantendo così il raggiungimento delle condizioni ottimali di comfort visivo e di fruizione delle opere esposte da parte dei visitatori.

Per quanto riguarda le soluzioni operative del progetto di illuminazione, realiz-

zato con apparecchi forniti dalla Targetti, sono state installate nella parte inferiore degli espositori delle coppie di apparecchi da semi-incasso orientabili, con rotazione intorno all'asse principale fino a circa 60° e con anello nero interno "multigroove" per il controllo dell'abbagliamento. Gli apparecchi sono stati equipaggiati con lampade alogene a bassissima tensione con riflettore dicroico QR-CBC 51 da 12V 50W con emissione wide-flood; alcuni di essi sono stati completati con filtri LEE opal frost in poliestere, al fine di rendere meno netti i bordi dei fasci luminosi, senza alterarne la forma. Per alcune opere sono stati impiegati anche alcuni proiettori per lampada alogena a bassissima tensione con riflettore metallico QR-111 da 12V 50W con fasci di diversa ampiezza (spot e medium flood), e per lampada alogena a bassissima tensione con riflettore dicroico QR-CBC 51 da 12V 50W con emissione wide-flood, installati su tratti di binario elettrificato a tensione di rete, fissati sulla ringhiera del ballatoio.

Nella fase finale di montaggio degli apparecchi, di regolazione e di puntamento sono stati verificati i parametri di progetto:

- valori di illuminamento sulle opere esposte (< 150 lux per le opere appartenenti alla categoria di fotosensibilità 2-

media, quali le pitture ad olio; < 50 lux per i manufatti appartenenti alla categoria di fotosensibilità 3-alta, quali i manoscritti cartacei e i disegni acquerellati);  
- temperatura superficiale (°C) sulle porzioni delle superfici pittoriche più vicine agli apparecchi di illuminazione. Non sono stati misurati innalzamenti di temperatura.

Tutte le scelte illuminotecniche hanno rispettato le raccomandazioni di carattere conservativo, espresse dalle norme di settore (UNI 10829/99 e MiBAC, Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei, Allegato A del Decreto 10.05.2001).

Al termine della fase di regolazione e puntamento degli apparecchi, è stato possibile "leggere" sull'"Ecce Homo" di Giovanni Baglione l'autografia e la datazione apposte dall'autore, dettaglio sin ora mai osservato, trattandosi di una scritta in colore scuro su fondo nero, resa visibile dalla tecnica di illuminazione utilizzata nella mostra. La circostanza per cui si è verificata tale scoperta, che determina una diversa collocazione temporale del dipinto, fa comprendere quanto importante possa essere la progettazione dell'illuminazione per la completa fruizione delle opere d'arte.

### SCHEDA DI SINTESI PROGETTUALE

ILLUMINAMENTI	Pitture a olio: Em ≤ 150 lux	Documenti cartacei: Em ≤ 50 lux
LUMINANZE	rapporto con lo sfondo (pannello) da 5:1 (cornice) a 10:1 (superfici chiare)	
SORGENTI	Pitture a olio: alogene b.v. QR CBC51 e QR111	Documenti cartacei: LED e alogene b.v. QR CBC51
CARATTERISTICHE FOTOMETRICHE	Pitture a olio: fasci da 60°, 8° e 24°	Documenti cartacei: 120° e 60°
FILTRI	Pitture a olio: trasmissione del filtro T=71%	
TIPOLOGIA	Pitture a olio: semi-incassi e proiettori da binario elettrificato	Documenti cartacei: moduli lineari con LED e proiettore da binario elettrificato
GRADO INTEGRAZIONE APPARECCHI	buono	
FACILITÀ MANUTENZIONE	buona	
POTENZA INSTALLATA	Pitture a olio: kW 2,4	Documenti cartacei: kW 0,2
CONSERVAZIONE	Pitture a olio: fotosensibilità 2	Documenti cartacei: fotosensibilità 3



1. RITRATTO DI PAPA CLEMENTE VIII ALDOBRANDINI, GIUSEPPE CESARI (CAVALIER D'ARPINO) (attr.)
2. RITRATTO DI BEATRICE CENCI, GUIDO RENI (attr.)
3. RITRATTO DI CARAVAGGIO, ANONIMO
4. RITRATTO DI ANTEVEDUTO GRAMATICA, ANONIMO
5. RITRATTO DI BERNARDINO CESARI, ANONIMO
6. AUTORITRATTO, GIOVANNI BAGLIONE
7. RITRATTO DI TOMMASO SALINI, OTTAVIO LEONI
8. RITRATTO DI OTTAVIO LEONI, IPPOLITO LEONI
9. SANTA MARGHERITA, ANNIBALE CARRACCI
10. RITRATTO DI PROSPERO FARINACCI, GIUSEPPE CESARI (CAVALIER D'ARPINO)
11. SCENA DI CACCIA, ANTONIO TEMPESTA
12. PIETA' DEGLI ANGELI, FEDERICO ZUCCARI



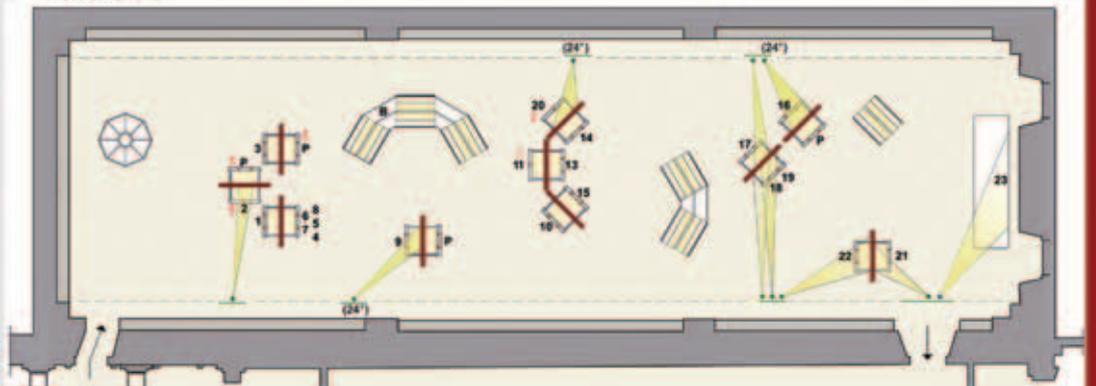
13. ECCE HOMO, GIOVANNI BAGLIONE
14. ESTASI DI SAN FRANCESCO, GIOVANNI BAGLIONE
15. ESTASI DI SAN FRANCESCO, TOMMASO SALINI
16. DAVIDE CHE CONTEMPLA LA TESTA DI GOLIA, ORAZIO GENTILESCHI
17. AMOR SACRO E AMOR PROFANO, GIOVANNI BAGLIONE
18. CARAFFA DI FIORI, JAN BRUEGHEL IL VECCHIO
19. FIDRI IN UNA FIASCA IMPAGLIATA, MAESTRO DELLA FIASCA DI FORLI'
20. SACRA FAMIGLIA CON ANGELI, CRISTOFORO RONCALLI (POMARANCIO)
21. DAVIDE CON LA TESTA DI GOLIA, ANONIMO CARAVAGGESCO
22. RITRATTO DI PAOLO V BORGHESE, MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO
23. PIANTA DELLA VIA AURELIA, FRANCESCO CONTINI



SEZIONE

LEGENDA

- BINARIO ELETTRIFICATO TRIFASE, EUROSTANDARD / TARGETTI
- PROIETTORE PER BINARIO, FOHO / TARGETTI, LAMP OR 111 - 12V 50W 8° / 24° QS3
- PROIETTORE PER BINARIO, FOHO / TARGETTI, LAMP OR CBC 51 - 12V 50W 60° GU 5.3
- INCASSO ESTRAIBILE, NAUTUS / TARGETTI, LAMP OR CBC 51 - 12V 50W 60° GU 5.3
- ▭ FILTRO OPAL FROST / LEE FILTERS
- P PANNELLO DIDATTICO
- B SACHECA CON ILLUMINAZIONE INTEGRATA



DETTAGLIO ESPOSITORE

PROGETTO ALLESTIMENTO : GIUSEPPE BERUCCI , TIZIANA MORANA

PROGETTO ILLUMINAZIONE : CAROLINA DE CAMILLIS , RICCARDO FIBBI

# PROFESSIONE SOSTENIBILITÀ

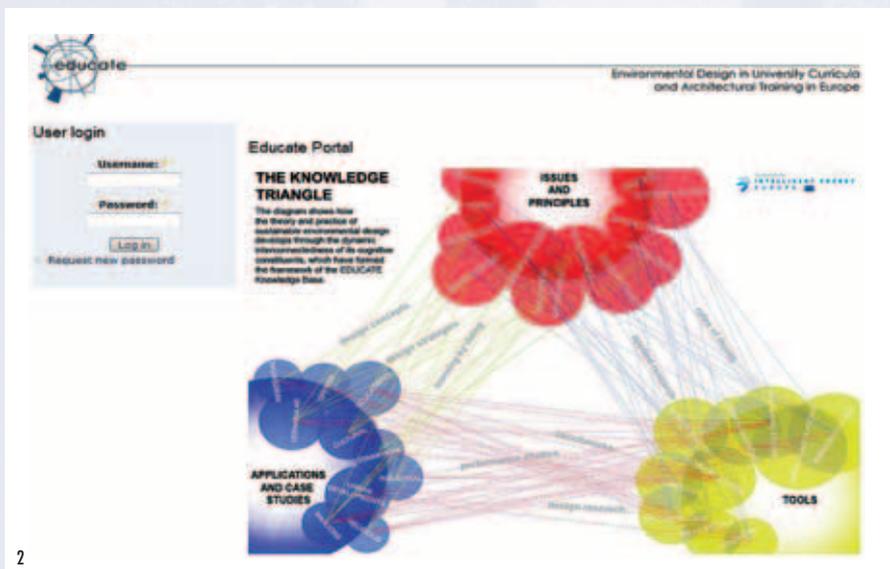
Nasce Portale web Educate: un modello innovativo di formazione continua realizzato nell'ambito di una ricerca che vede la partecipazione di sette istituti europei e degli Ordini professionali dei rispettivi paesi.

**Manuela Cagliozzi**



**A** settembre finalmente sarà aperto al pubblico il Portale web Educate destinato principalmente a studenti, professionisti, addetti ai lavori nel campo dell'architettura sostenibile. Attualmente in versione beta, per testarne i contenuti e l'accessibilità, il Portale Educate, è stato realizzato nell'ambito della ricerca europea *Environmental Design in University Curricula and Architectural Training in Europe – EDUCATE Project*, che vede la partecipazione di sette istituti di ricerca europei e degli Ordini professionali dei rispettivi paesi<sup>1</sup>.

Tale progetto ha come obiettivo principale la diffusione delle conoscenze e competenze in progettazione ambientale in tutte le fasi di formazione degli architetti al fine di ottenere comfort, benessere ed efficienza energetica negli edifici nuovi o esistenti tramite un processo di progettazione sostenibile dal punto di vista ambientale, culturale, economico e sociale.

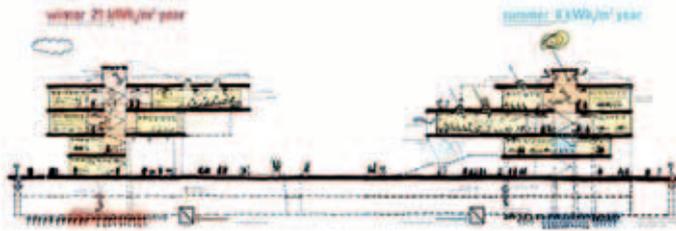


Nel contesto dell'attuale crisi mondiale, la consapevolezza dell'impatto che le costruzioni hanno sull'ambiente - insieme con le esigenze derivanti dalle recenti normative (ad esempio Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla

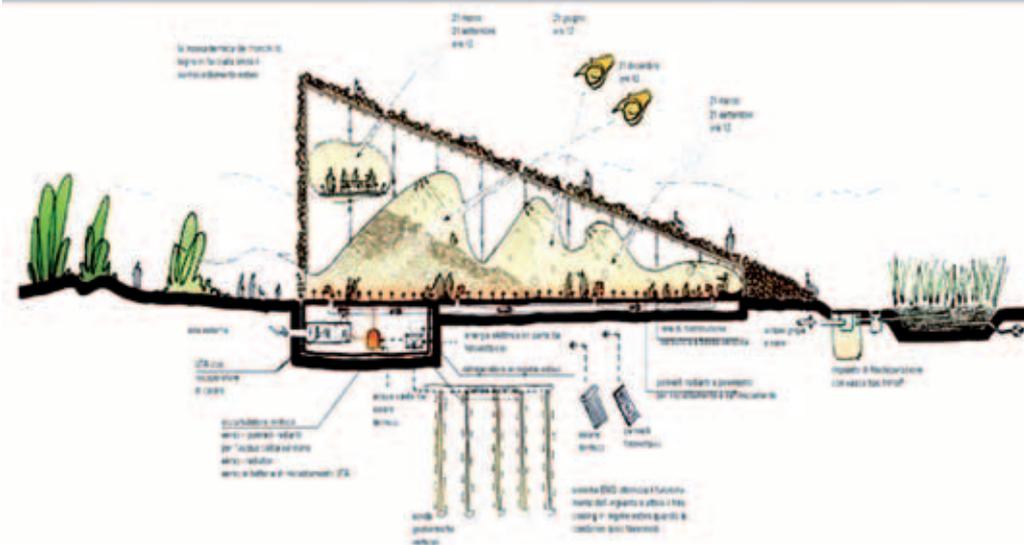
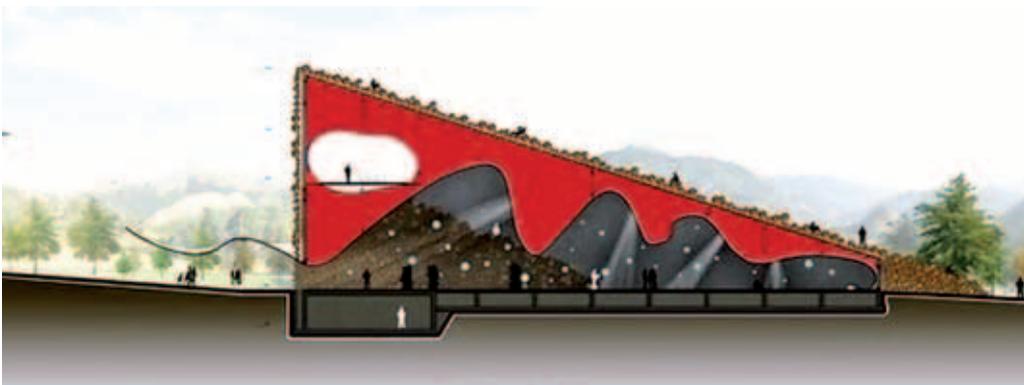
prestazione energetica nell'edilizia che impone agli Stati Membri "impatto quasi zero" per i nuovi edifici dal 2020) - rende sempre più attuale il tema della progettazione sostenibile e della tecnologia ambientale quale strumento trasversale in grado di fornire risposte pro-



1. Tianjin Ecocity, Cina
2. Il Portale Educate
3. Campus Universitario in Valle d'Aosta, MC Architects
4. Edificio Multifunzionale per il Parco del Pollino, MC Architects



3



4

gettuali alle esigenze di riduzione dei consumi energetici, dell'uso delle risorse naturali e della produzione di rifiuti inquinanti. Nonostante l'attuale sensibilità diffusa verso le emergenze ambientali, studi svolti all'interno del progetto di ricerca Educate hanno evidenziato alcune

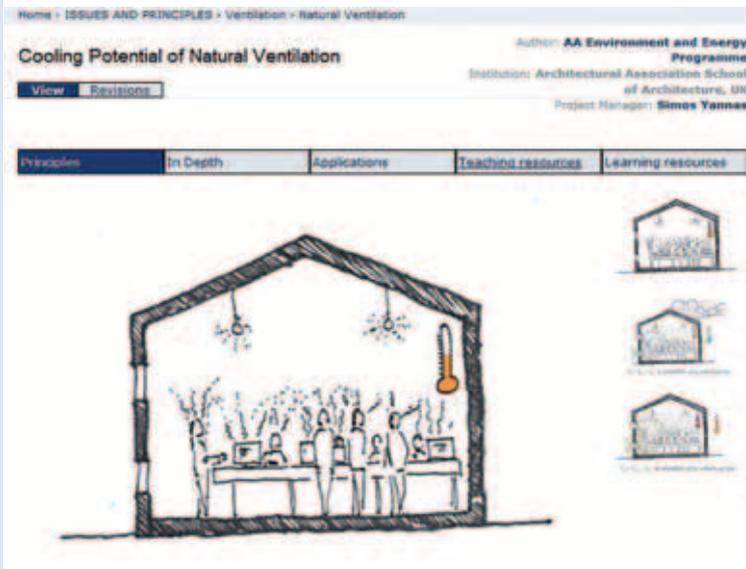
barriere allo sviluppo della progettazione ambientale legate principalmente al problema dell'informazione/formazione. I professionisti, in particolare, hanno sottolineato come sia necessario migliorare la qualità e la quantità dei dati concernenti la sostenibilità, sia per quanto

riguarda i principi tecnici con cui realizzarla, sia per le ricadute positive che essa ha dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Tale implementazione deve essere fatta a tutti i livelli, dall'istruzione universitaria alla formazione continua dei professionisti, dal grande pubblico al settore dei committenti, pubblici e privati, che devono investire su progetti sostenibili. Occorre considerare la progettazione ambientale in modo olistico, e non come un campo della conoscenza separato dagli altri settori, mostrandone le correlazioni non solo con gli altri ambiti della progettazione ma, come abbiamo visto, con tutti gli aspetti che caratterizzano lo svolgersi della vita di una società. In particolare, tale integrazione deve essere promossa all'interno dei corsi universitari in quanto, proprio la professione dell'architetto, nell'atto di progettare in modo eticamente e tecnicamente adeguato, riesce a riassumere e a condensare tutti questi aspetti in un'unica, sia pur contestualizzata e storicizzata, concreta realizzazione.

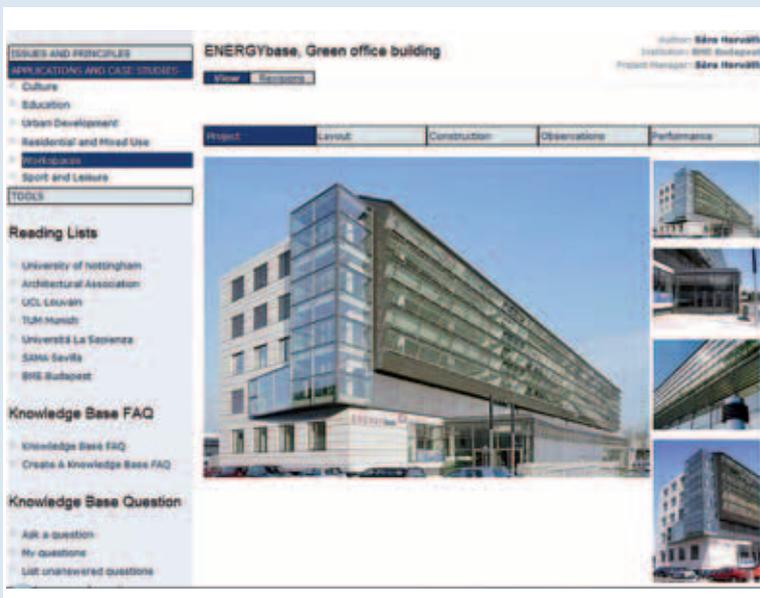
In questo quadro, si colloca l'iniziativa di realizzare un Portale, [www.educate-sustainability.eu](http://www.educate-sustainability.eu), dedicato non solo alla divulgazione d'informazioni, conoscenze, best practices (a sostegno, in particolare, dell'istruzione universitaria e post-universitaria), ma alla creazione di una rete di comunicazione tramite la quale addetti ai lavori, studenti, pubblico possano entrare in contatto, dialogare e interagire, scambiando idee e contenuti a tutti i livelli.

Il Portale è stato progettato per incorporare principalmente un sistema interat-





8



9

poi analizzati in relazione all'edificio, con riferimento a fattori di comfort termico, visivo, acustico, psicologico dell'ambiente interno di cui vengono definiti i requisiti prestazionali. Sono, quindi, illustrate appropriate ed efficienti soluzioni tecnologiche, innovative e tradizionali, per rispondere a tali requisiti e per ridurre il consumo energetico degli edifici in tutto il loro ciclo di vita (dalla costruzione, alla gestione alla dismissione). Ad esempio, nella sezione "Ventilazione", articolata a sua volta in *Ventilazione Naturale* e *Ventilazione Meccanica*, il tema del *Raffrescamento mediante ventilazione naturale* viene introdotto come valida alternativa per migliorare le con-

dizioni termiche e l'efficienza energetica. La ventilazione naturale è descritta nei suoi aspetti fisici in relazione al clima e, in particolare, ai suoi fattori determinanti: temperatura e umidità (interne ed esterne). Nello specifico sono poi approfonditi, con schemi e soluzioni grafiche, la ventilazione notturna e i sistemi di raffrescamento passivo legati alla temperatura del sottosuolo (earth pipes - dissipazione del calore in condotti di aspirazione prima di entrare nell'edificio) e all'evaporazione dell'acqua, evidenziando l'attualità e sostenibilità di antiche tecniche costruttive del passato. Dal punto di vista applicativo, quanto detto sulla relazione tra ventilazione, temperatura,

5. La struttura del Portale
6. Il triangolo della conoscenza come struttura cognitiva integrata
7. The Hammarby Sjostad eco-cycle scheme
8. Scheda sul raffrescamento: scheda Cooling Potential of Natural ventilation – Principles, In Depth, Application, Teaching Tools, Learning Tools
9. L'ENERGYbase

umidità interne ed esterne viene, successivamente, esplicitato nel calcolo della portata di calore espulsa attraverso la ventilazione passiva.

Una sezione specifica degli *Issues and Principles* è, inoltre, dedicata alle risorse, in particolare alle energie rinnovabili e al tema dei rifiuti (analizzato secondo i criteri del Life Cycle Assessment).

La parte *Application and Case Studies* risponde all'esigenza di mettere in relazione i principi teorici e gli obiettivi della progettazione ambientale con i processi naturali e le condizioni specifiche del contesto (ad esempio il clima, genius loci, problemi economici e socio-culturali, ecc): è, infatti presentata una casistica di esempi, strutturata secondo le destinazioni d'uso principali, dal residenziale agli spazi per la cultura agli insediamenti urbani, includendo precedenti locali e storici fino alla pratica contemporanea. L'illustrazione delle differenze tipologiche e climatiche, e i rispettivi attributi di rendimento, consente di comprendere come ciascun esempio abbia risposto alle esigenze di sostenibilità in relazione al contesto ambientale, sociale ed economico di appartenenza. Un esempio è la scheda sull'ENERGYbase, Green office building (Vienna 2008): vengono forniti dati dimensionali, distributivi e di performance dell'edificio funzionali alla successiva illustrazione approfondita degli aspetti tecnologici relativi all'utilizzo di energie rinnovabili (geotermico e pannelli fotovoltaici), alla ventilazione naturale (attivata dal recupero di calore e qualitativamente migliorata dalla presenza dell'elemento vegetazionale) allo

## IL PROGETTO EDUCATE

Il Progetto triennale EDUCATE - Environmental Design in University Curricula and Architectural Training in Europe, finanziato dalla Comunità Europea (EACI) con l'"Intelligent Energy Europe Program", - ha avuto inizio nel giugno 2009 e coinvolge sette facoltà di architettura europee, Ordini Professionali ed esperti internazionali. Il programma di lavoro ha come obiettivi:

- Promuovere l'integrazione dei principi della Progettazione Ambientale all'interno dell'intero iter formativo dai corsi di laurea alla formazione professionale;
- Individuare un programma di studi che leghi la sostenibilità agli altri aspetti tecnici, sociali e architettonici della progettazione;
- Sviluppare un Portale dedicato ai temi della Progettazione Ambientale che faciliti tale integrazione;
- Identificare e promuovere, nell'ambito degli Ordini Professionali Europei, requisiti omogenei di qualificazione relativi alla progettazione Ambientale;
- Diffondere il know-how mediante esempi di best practices in materia di progettazione ambientale.

Per ulteriori informazioni: [educate.enquiries@educate-sustainability.eu](mailto:educate.enquiries@educate-sustainability.eu)

### UNIVERSITÀ

- University of Nottingham (Coordinator) - Department of Architecture and Built Environment / School of Computer Science (UK)
- Architectural Association School of Architecture (UK)
- Catholic University of Louvain - Architecture et Climat, Faculté des Sciences Appliquées (Belgium)
- Technical University of Munich - Fakultät für Architektur (Germany)
- University of Rome La Sapienza - Dipartimento DATA, Facoltà di Architettura (Italy)
- Seminar of Architecture and Environment, SAMA Sociedad Civil (Spain)
- Budapest University of Technology and Economics - Faculty of Architecture (Hungary).

### RAPPRESENTANTI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (Italy);
- RIBA - Royal Institute of British Architects (United Kingdom);
- CNOA - Conseil National de l'Ordre des Architectes de Belgique (Belgium);
- Bayerische Architektenkammer (Germany);
- Consejo Superior de Colegios de Arquitectos de España (Spain);
- Magyar Építész Kamara (Hungary).

### ADVISORY BOARD

- Peter Clegg - Feilden Clegg Bradley Studios (London, UK);
- Edward Cullinan - Edward Cullinan Architects (London, UK);
- Alistair Guthrie - ARUP (London, UK);
- Ken Shuttleworth - MAKE Architects (London, UK);
- Mario Cucinella - MCA Architects (Bologna, Italy);
- MEDIOMUNDO Arquitectos (Sevilla, Spain).

### GRUPPI DI LAVORO EDUCATE

- Sergio Altomonte, Brian Ford, Peter Rutherford, Robin Wilson, Mirentxu Ulloa, Brian Logan, Markus Feisst, Department of Architecture and Built Environment, University of Nottingham, UK (Coordinator)
- Simos Yannas, Paula Cadima, Mili Kyropoulou, Alberto Moletto, Jorge Rodríguez Álvarez, Environment & Energy Studies Programme, Architectural Association School of Architecture, London.
- André De Herde, Magali Bodart, Olivier Dartevelle, Arnaud Evrard, Sophie Trachte, Coralie Cauwerts, Jade Deltour, Architecture et Climat, Université Catholique de Louvain, Belgium.
- Dietrich Fink, Gerhard Hausladen, Sebastian Massmann, Hana Riemer, Faculty of Architecture, Technical University of Munich, Germany.
- Eliana Cangelli, Serena Baianni, Manuela Cagliozzi, Blerina Celniku, Lukia Fais, DATA, Faculty of Architecture, University of Rome La Sapienza, Italy.
- María López de Asíaín Alberich, Ana López de Asíaín, Jaime López de Asíaín, Pilar Pérez del Real, Asunción Salas Casado, SAMA, Seminario de Arquitectura y Medioambiente, Spain.
- Gábor Becker, Sára Horváth, Lajos Takács, Csaba Szikra, Zsuzsanna Fülöp, Faculty of Architecture, Budapest University of Technology and Economics, Hungary.

sfruttamento dell'energia solare passiva. La sezione dei *Tools*, infine, risponde all'esigenza di fornire una serie di strumenti che consentano di comparare e valutare le varie applicazioni e casi studio: a tal fine sono presentate una serie di risorse specifiche che comprendono strumenti di valutazione, di analisi del clima e dati meteo, strumenti di simulazione per l'analisi del microclima urbano, del comfort termico e visivo, per il calcolo della produzione e utilizzazione dell'energia, per l'analisi dei costi del ciclo di vita, per valutazioni di impatto ambientale, ecc.

La struttura del Portale prevede che i suoi contenuti siano continuamente aggiornati e integrati e che l'utente possa porre questioni relative ai vari temi, in modo da renderlo uno strumento capace di rinnovarsi costantemente.

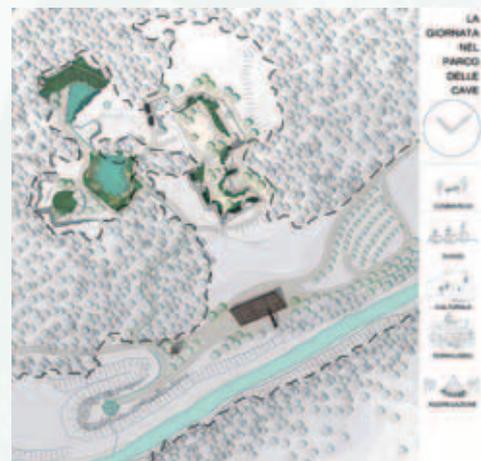
Il sistema così realizzato consente di creare una rete d'informazioni, una base di conoscenze comuni da cui partire per promuovere il reale scambio d'informazioni, funzionando come catalizzatore e diffusore di "sapere sostenibile", oltre i confini nazionali e le barriere tra i vari settori: un sistema capace di combattere la frammentarietà delle risorse disponibili nel web per creare una risorsa istituzionale, completa e attendibile.

<sup>1</sup> Per l'Italia partecipa il Dipartimento DATA dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza sotto la responsabilità scientifica di Eliana Cangelli, con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia, rappresentato dal Presidente della Consulta per il Progetto Sostenibile e l'Efficienza Energetica Patrizia Colletta.

# DUE PROGETTI PER UNA NUOVA TENDENZA: IL TURISMO D'ESPERIENZA IN VAL D'ORCIA

**Serena Savelli**

Gli studenti di Architettura del Paesaggio della Sapienza partecipano ad un Workshop di progettazione nell'icona del bel paesaggio italiano.



Da sinistra:

- **Jump** di Beatrice Fuselli, Maura Tempestini, Sara Tessari (progetto vincitore ex fornace Crestini)
- **Bivacco 2011** di Lorenzo Cellini, Panfilo Ginestra, Isabella Lepore (progetto vincitore ex cava Solnit)

Una cava di travertino dismessa, dove scorre la stessa acqua termale che poco sopra riempie la celebre vasca di piazza di Bagno Vignoni, ed il lungo rudere della fornace Crestini, che per peso eguaglia Pienza nella composizione di uno dei primi quadri percettivi che ne rivelano lo skyline a chi arriva dall'A1.

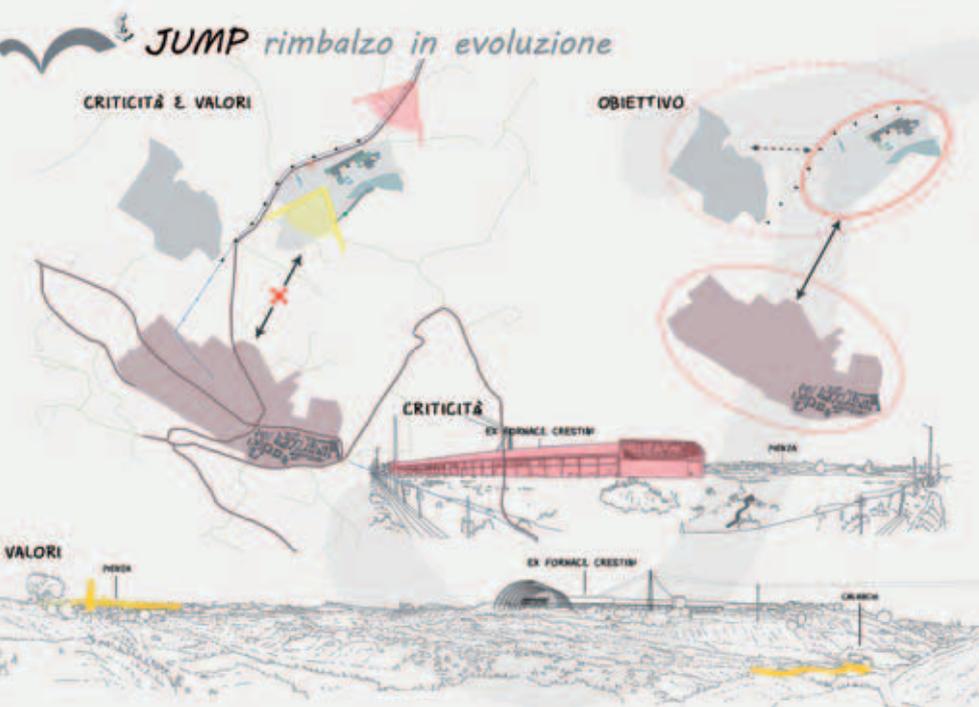
Questi i temi del workshop di progettazione paesaggistica che la Facoltà d'Ar-

chitettura della Sapienza ha organizzato dal 26 al 30 aprile a San Quirico d'Orcia, in collaborazione con la Fondazione A. Tagliolini Centro per lo Studio del Paesaggio e del Giardino, il Comune di Pienza e quello di San Quirico.

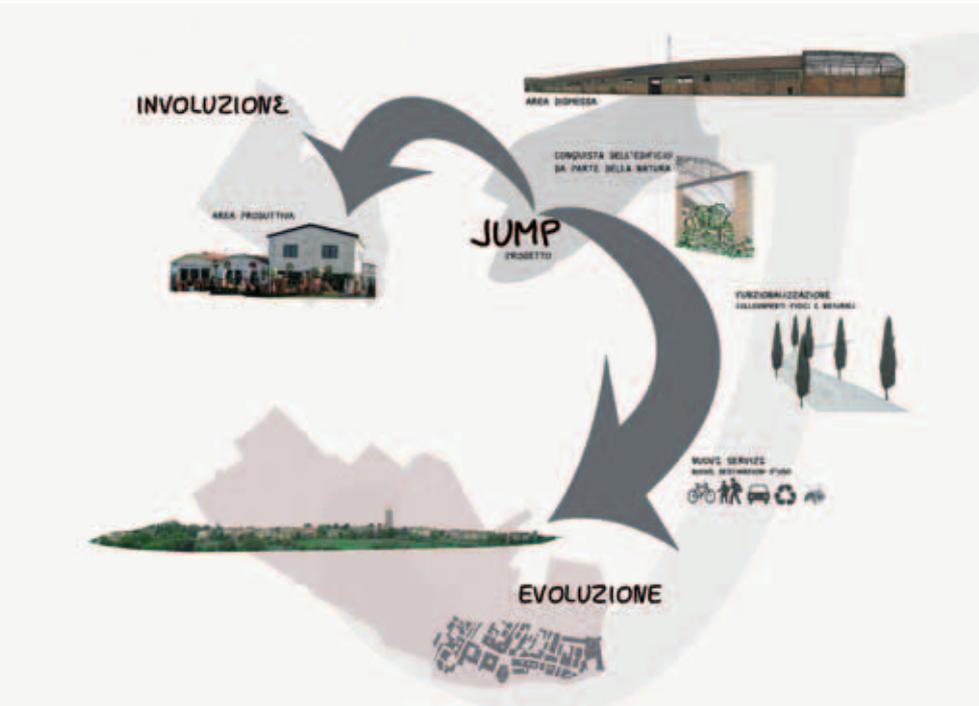
Il compito di aprire la discussione sul destino dell'ex cava Solet e dell'ex fornace Crestini è stato affidato a studenti dalla specifica formazione del *Paesaggista*, ed ha permesso loro di confrontarsi con la

tematica della riqualificazione all'interno di un paesaggio che è il *topos*, il paradigma del bel paesaggio italiano, l'icona stessa della qualità dove pertanto riqualificare e trasformare sono verbi da usarsi con parsimonia, sapienza, e umiltà.

“Ci piace buttare gli studenti sul territorio” con questa frase ironica Elio Trusiani ha voluto rompere il ghiaccio durante il discorso di apertura dei lavori ma basta citare Eugenio Turri per capire quanto



• **Jump** di Beatrice Fuselli, Maura Tempestini, Sara Tessari (progetto vincitore ex fornace Crestini)



questo abbia conseguenze serissime sulla formazione e sul metodo di lavoro del Paesaggista: “ (...) lo studioso vittima della propria presunzione, illuso che dati statistici e testi altrui gli dicano tutto” non potrà mai comprendere il fenomeno-paesaggio, sottolineando anche come il “racconto dei protagonisti sia parte inscindibile di ogni studio territoriale”. *Buttati nel territorio*, gli studenti, trovano il paesaggio altrimenti invisibile nelle carte o sulle mappe satellitari.

E proprio durante le derive di un sopralluogo ampliato; girando per le colline di creta, fermandosi quando un elemento induce curiosità, tentando la lettura del paesaggio a partire dalla sineddoche della colonica mezzadrile, un gruppo di studenti fa un incontro fortunato e rivelatore di una funzione latente che nessuna analisi fatta a tavolino avrebbe evidenziato facilmente. Entrando nel rudere della casa i ragazzi sorprendono dei turisti in bici che smontano la tenda per ripartire alla volta dell'Amiata. Conversando con essi viene fuori che le case abbandonate sono spesso utilizzate come ricovero da una nutrita schiera di turisti d'esperienza che viaggiano con pochi soldi, in bici o a piedi Lungo la Via Francigena, attrezzata a tale scopo, o indipendentemente da essa organizzandosi in bivacchi di fortuna. Nuovi nomadi che stazionano una notte per poi ripartire. Un turismo virtuoso e sostenibile che lascia nel paesaggio solo le impronte dei piedi e delle ruote, i segni effimeri delle tende e le ceneri dei fuochi della sera prima.

# le vocazioni della valle

**la tradizione paesaggistica**  
Quella della "Toscana minore", fatta di presistenze storiche puntuali immerse in un paesaggio agrario progettato con cura dall'uomo



**le acque termali**  
Acque termali calde: sorgenti, cascate, rivoli, laghetti



**l'attività agricola**  
coltivazioni tipiche: uliveti, vigneti, seminativi



**le acque superficiali**  
Acque fredde: ruscelli, fiumi, stagni





**i mulini**  
la memoria delle tecniche agricole storiche



**il turismo itinerante**  
il territorio un dal passato è sempre stato vissuto in modo dinamico



**l'attività agrituristica**  
un'economia florida alimentata dal "turismo delle cave"

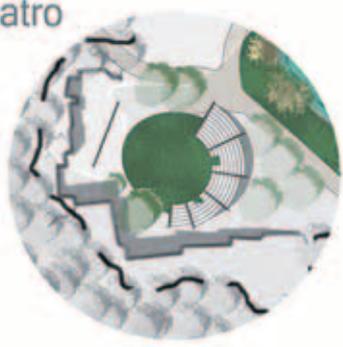


• **Bivacco 2011** di Lorenzo Cellini, Panfilo Ginestra, Isabella Lepore (progetto vincitore ex cava Solnit)

Ispirandosi ai resti di questi fuochi nasce il progetto vincitore (per il tema delle cave) *Bivacco 2011*. Un villaggio composto di antri scavati e piccoli bungalow estrusi dal fronte della cava di dimensioni intermedie ove i nomadi possono stazionare, pagando poco, per una o poche notti. Nella cava più grande vi sono i servizi (bagni, docce e cucine) mimetizzati dietro una lastra di travertino, ed un grande vuoto centrale liberamente fruibile nel quale trova posto un braciere che ripropone ed enfatizza, in sicurezza, il motivo ispiratore del progetto: il fuoco aggregatore attorno al quale i nuovi nomadi possono cucinare, chiacchierare, suonare. Il volume dell'edificio annesso alla cava viene riutilizzato come mercato nel quale, senza intermediazione, i contadini possono vendere a prezzi accessibili anche a quanti viaggiano in economia i loro prodotti. Nella cava più piccola vengono convogliate le acque termali a formare una piscina dall'aspetto naturale. In posizione più esterna rispetto alle cave, sul versante terrazzato che si affaccia sull'Orcia, utilizzato un tempo come piazzale di stoccaggio dei blocchi si colloca la sistemazione del "ravaneto" una vasca d'acqua irta di blocchi di travertino dai quali godersi il panorama sul versante al di là del fiume e su Castiglion d'Orcia. Sul contrasto tra un turismo d'élite dominante e molto radicato e quel turismo d'esperienza ancora latente, "recessivo" ma diffuso sul territorio ed in attesa di estrinsecazione economica, si basa anche l'altro progetto vincitore (JUMP)

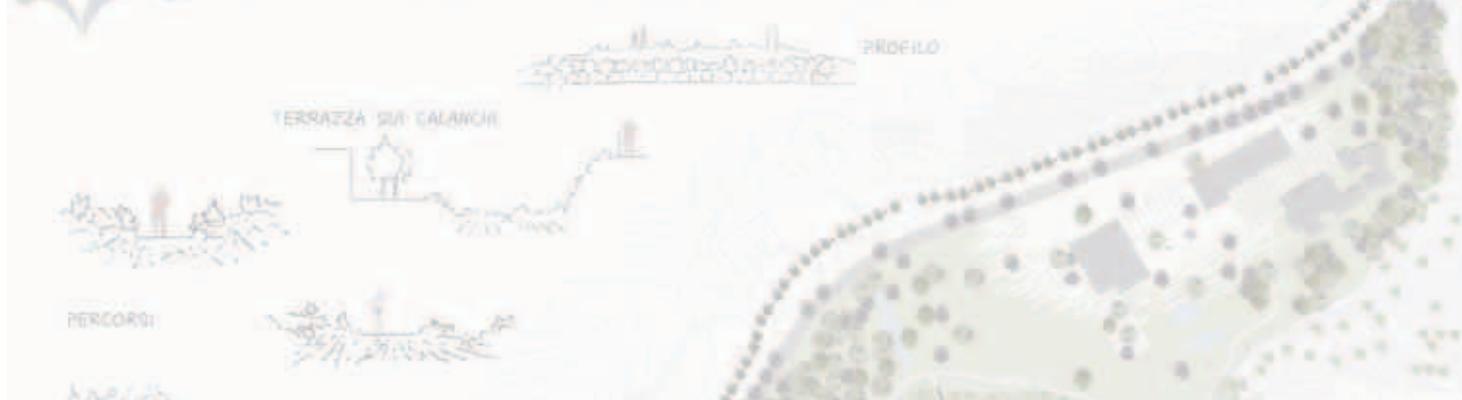


## il teatro



## le terme naturali





che, come Bivacco 2011, si è saputo rendere interprete della volontà comunale di diversificare l'offerta turistica.

Collocato nell'area dell'ex fornace Crestini, JUMP si propone il recupero di alcuni volumi come spazi per un mercato che permetta a tutti i visitatori di godere delle prelibatezze rimpiante sugli scaffali delle boutique enogastronomiche di Pienza. Altri volumi accolgono: info-point, ufficio turistico e punti ristoro. La fornace diventa così la porta di terra del parco, un centro commerciale "buono" che fa girare l'economia locale, e che riqualifica il paesaggio anziché distruggere l'una e l'altro. Nel caso di questo progetto la riqualificazione paesaggistica opera su due livelli. Un livello percettivo, che riduce e frammenta i volumi a mezzo dell'abbattimento di lunghi tratti delle murature in laterizio e che aumenta così la permeabilità visiva sul colle di Pienza risolvendo una delle principali criticità. L'altro livello di riqualificazione si svolge sul piano semiotico. Il nome del progetto allude al salto tra presente e passato industriale dell'edificio, un gap che si vuol colmare ricostituendo un ponte tra il segno imponente dell'archeologia ed il suo significato dimenticato ed ormai illeggibile. Laddove già il rosso-ocra dei mattoni, la dimensione imponente, la vicinanza immediata al grande calanco artificiale di estrazione dell'argilla non siano più intelleggibili come proiezioni evidenti della fornace un viale di cipressi crea il legame spazio-temporale tra la vicina fornace attiva e l'ex Crestini riattivando una connessione sinaptica con la memoria di un passato di attività piccolo-industriale comunissimo nel senese, dove le architetture antiche e moderne condividono la medesima intonazione cromatica dell'argilla pliocenica cotta. Nei punti in cui il volume viene aperto,

tramite l'abbattimento delle tamponature, il progetto prevede possenti incurvazioni di erbe, alberi e arbusti. La lunga stecca dell'ex fornace viene rimodulata in un'alternanza di pieni e vuoti, di stanze e giardini uniti da una *promenade* articolata per atri, corridoi e vialetti. Nell'ingresso di giardini nell'architettura, nell'arrampicarsi dei viticci sulle strutture di acciaio messe a nudo e così vinte da lonicere, edere ed altre rampicanti è implicito un altro dei salti a cui rimanda il nome. Un salto temporale. Il progetto, infatti, si configura anche come romantico scorcio sul futuro ed allude, implicitamente, al tema della rovina, della vittoria ineludibile della vegetazione sulla fragilità del laterizio, della materia biotica su quella minerale.

Per lo stesso tema dell'ex fornace "Stare, fare, imparare" propone la rifunzionalizzazione come scuola-bottega dei mestieri artigiani della provincia di Siena con aule, laboratori e showroom mentre "Terre in movimento" reinterpreta il legame funzionale dell'edificio con la natura geologica del sito per allestirvi una beautyfarm in versione economica che propone fanghi, maschere ed altri trattamenti a base di argilla.

Entrambe le altre proposte per le ex cave assecondano la vocazione termale dell'area declinandola in vari modi. "Riccavando" propone un campeggio "mimetico" di tende simili, per forma e texture del tessuto, a blocchi di travertino a servizio degli utenti dello stabilimento che colloca nel capannone e nelle immediate pertinenze. "Acqua come legante" raccorda le stanze delle tre cave, dove si collocano giardini e piscina e gli spazi dell'ex piazzale di stoccaggio con un percorso d'acqua che, dopo aver alimentato le terme e guidato attraverso tutti gli spazi progettati, si getta nell'Orcia.

## SCHEDA WORKSHOP

**Responsabili scientifici del workshop**  
proff. Roberta Strappini ed Elio Trusiani

### Organizzatori

prof. Ugo Sani, arch. Loredana Antonelli, Roberto Rappuoli (*sindaco di S. Quirico d'Orcia*), Fè Fabrizio (*sindaco di Pienza*), arch. Elio Trusiani

### Tutor

Lucio Pettine, Luca Sartor e Serena Savelli, *dottori magistrali in*

*Architettura del Paesaggio*

### Progetti e progettisti

gli studenti partecipanti  
(*CdL in Architettura del Paesaggio, Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma*)

### PROGETTI VINCITORI

- *Bivacco 2011* di Lorenzo Cellini, Panfilo Ginestra, Isabella Lepore (progetto vincitore ex cava Solnit)
- *Jump* di Beatrice Fuselli, Maura Tempestini, Sara Tessari (progetto vincitore ex fornace Crestini)

### PARTECIPANTI AL WORKSHOP

- *Acqua come legante* di Emanuel Ciuffreda, Cristiana Scappa
- *Riccavando* di Kris di Basilio Nicole del Re, Emanuele Penna
- *Stare, fare imparare* di Martina Magi, Manuela Voied
- *Terre in movimento* di Brian Malig Collado, Elena Donnini, Francesca Troiano

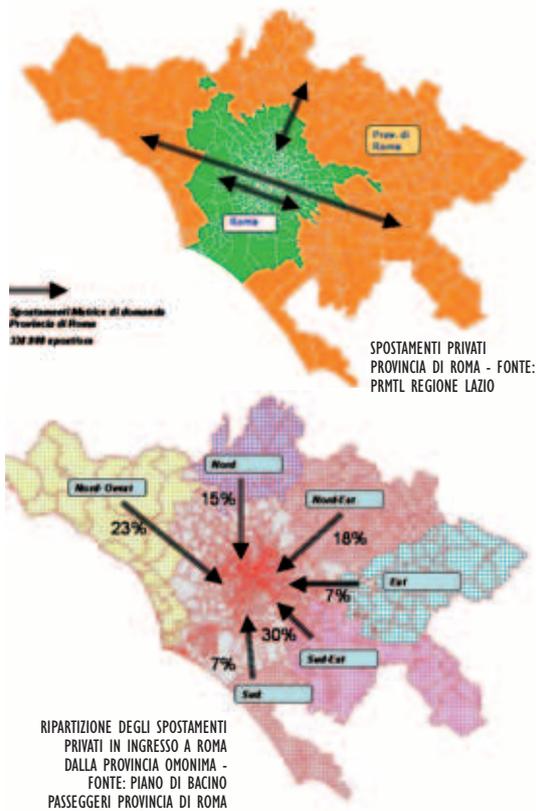
### COMMISSIONE GIUDICATRICE

- prof. Lucio Carbonara  
*coordinatore dei corsi di laurea in paesaggio della Facoltà di Architettura di Roma*
- prof. Ugo Sani  
*presidente della Fondazione A. Tagliolini Centro per lo Studio del Paesaggio e del Giardino*
- prof.ssa Roberta Strappini  
*professore associato della Facoltà di Architettura di Roma*
- arch. Loredana Antonelli  
*membro del gruppo di maggioranza del Comune di San Quirico d'Orcia*
- arch. Fabio Pii  
*libero professionista*

# LA PROVINCIA "SI MUOVE"...

**Rossana Corrado**

I contenuti principali dello studio  
"Capitale metropolitana. Trasporti  
Comuni. Rete della mobilità" promosso  
dalla Provincia di Roma.



**L**a Provincia di Roma si confronta con il tema della mobilità attraverso uno studio realizzato a cura di Dipartimento XIV, Governo della Mobilità e Sicurezza Stradale, Centro di Ricerca per il Trasporto e la Logistica (CTL) e Sapienza - Università di Roma, pubblicato in forma di dossier dal titolo *Capitale metropolitana. Trasporti Comuni. Rete della mobilità. Proviamo a riassumerne i contenuti fondamentali.*

## Mobilità nella "Capitale metropolitana"

Il fenomeno della "metropolizzazione", da tempo in atto nel territorio della provincia di Roma, ha incentivato lo sviluppo di una mobilità prevalentemente basata sul trasporto automobilistico individuale, con inevitabili ricadute sul piano dei consumi energetici, ambientali e sociali.

L'allontanamento di popolazione dal comune di Roma, da un lato, e l'insediamento di nuovi "attrattori" all'interno della città, dall'altro, hanno incrementato il trasporto merci e passeggeri in ambito urbano, favorendo un utilizzo promiscuo delle infrastrutture viarie per tipologie diverse di flusso, con pesanti conseguenze sulla capacità di deflusso della rete viaria ed, in particolare, sulle

prestazioni della rete di trasporto pubblico locale su gomma.

Nel rapporto si legge che l'attuale sistema di trasporto collettivo soddisfa circa 1,2 milioni di viaggi al giorno, effettuati dai residenti nella sola provincia di Roma. Nello specifico, le combinazioni intermodali sono circa 800mila e un terzo di esse sono del tipo pubblico/privato. Lo studio mette tuttavia in evidenza la crescente disponibilità, da parte degli utenti, verso un maggiore utilizzo delle offerte provenienti dal sistema pubblico in sostituzione del mezzo privato. Per quanto riguarda la modalità ferroviaria, i passeggeri/giorno trasportati nella provincia di Roma sono quadruplicati, passando da circa 145mila nel 1993 a 650mila nel 2008.

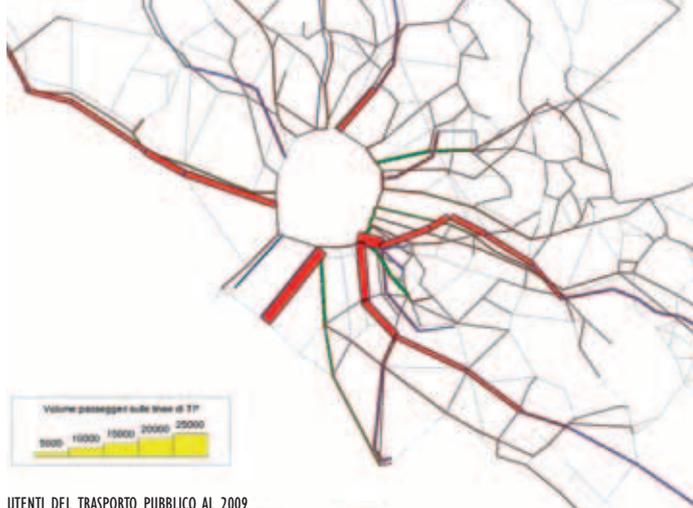
Secondo la ricerca, le nuove politiche relative alla mobilità, da inserire all'interno dei piani di intervento già avviati, dovranno essere volte a favorire l'accessibilità su gomma pubblica e privata ai nodi di scambio del ferro, ad incrementare l'offerta di trasporto pubblico su gomma e ferro in termini di posti/giorni sia mediante l'implementazione delle infrastrutture che dei materiali rotabili (treni e bus), e a migliorare la qualità del servizio attraverso la diminuzione dei ritardi, più elevati livelli di sicurezza, maggior *comfort* di viaggio ed una comunicazione più efficiente.

## Stato attuale del trasporto pubblico locale

La rete ferroviaria nazionale, gestita da RFI S.p.A. gravita essenzialmente sulla Capitale e presenta una struttura prevalentemente radiale, con un semi-anello inferiore che ha funzione di collegamento delle diverse linee. I servizi di trasporto a carattere regionale e metropolitano, gestiti dalla società Met.Ro/Atac, sono strutturati su otto linee denominate "FR". Il 38% della rete è a binario unico ed oltre la metà di questo non è elettrificato.

Il servizio di trasporto pubblico su gomma in ambito extra-urbano, gestito dalla Cotral Esercizio S.p.A., comprende circa 300 linee, la maggior parte gravitanti verso la Capitale, la cui capacità di attrazione è tale da far terminare al suo interno più di 2.000 corse al giorno; i restanti centri di attrazione sono dislocati sul territorio provinciale in modo omogeneo ma con una maggiore concentrazione nel settore sud-orientale.

Il trasporto pubblico locale, gestito - quasi sempre - singolarmente da ciascun Comune, si limita al solo territorio comunale ed è caratterizzato da forte frammentazione e scarsa pianificazione. Esso non risponde alle attuali esigenze dei cittadini, non supportando adeguatamente il nuovo sistema dei "servizi", che travali-



UTENTI DEL TRASPORTO PUBBLICO AL 2009

ca i confini amministrativi comunali. La rete viaria presenta una struttura fortemente radiale, all'interno della quale sussistono però alcuni significativi elementi tangenziali, quali la bretella autostradale Fiano - S.Cesareo. Le principali infrastrutture di connessione tra la costa e l'entroterra laziale (la Orte-Civitavecchia e la SR156 Frosinone-Latina) costituiscono ulteriori elementi a servizio delle direttrici tangenziali. I tratti autostradali (A1 Milano-Napoli e A24/A25 Roma-L'Aquila/Pescara) si intersecano all'altezza di Tivoli e sono quindi due direttrici passanti, ma sono caratterizzati da connessioni "deboli" con il territorio della provincia a causa della esiguità del numero di caselli. La A25/A24, inoltre, è caratterizzata, oltre che dalla presenza di numerosi punti di scambio con le altre reti di viabilità, anche dalla sovrapposizione di diverse tipologie di traffico. Stesso fenomeno si presenta a scala locale sul GRA dove si mescolano flussi di livello regionale con quelli di livello urbano. Quest'ultimo, in aggiunta all'entità dei flussi, finisce per ridurre spesso il GRA ad un basso livello di servizio.

### Principali strumenti di pianificazione settoriale

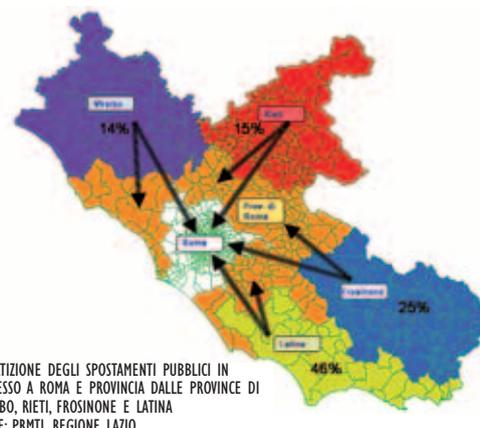
Nel marzo 2006, Regione Lazio, Comune di Roma, Province, RFI e Trenitalia sottoscrivono un Protocollo di Intesa denominato "Progetto unitario e integrato di rete ferroviaria e metropolitana". L'accordo individua una serie di interventi di integrazione tra servizi passeggeri e merci. La previsione di tali interventi si basa, da un lato, sulla definizione dei servizi ferroviari regionali e dei servizi metropolitani,

con l'opportuna individuazione di diverse tipologie di fermate e nodi di interscambio gerarchizzati (nodo regionale, nodo metropolitano, fermata) e, dall'altro, sull'adozione di un apposito modello di esercizio basato sui "passanti", con transito senza interruzione su alcuni archi della rete ferroviaria, in modo da connettere direttamente aree in posizione diametralmente opposta rispetto al centro di Roma. Relativamente alle infrastrutture, il Protocollo distingue tra a lungo termine, quali la chiusura dell'anello a nord ed alcuni raddoppi come quelli di Lunghezza-Guidonia e di Cesano-Bracciano, ed interventi a breve termine come le tecnologie e l'allungamento delle banchine.

Il "Piano di Bacino Passeggeri" ha il compito di operare a favore di una mobilità sostenibile ed al contempo assicurare ai cittadini ed alle imprese la migliore accessibilità del territorio provinciale promuovendo un sistema integrato di mobilità in cui il trasporto collettivo assolve un ruolo fondamentale. Il Piano di Bacino è pertanto uno strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale nel comparto dei trasporti, diretto a delineare:

- l'assetto delle reti delle infrastrutture di trasporto di interesse provinciale, recependo le indicazioni e le previsioni della Regione Lazio;
- l'assetto dei servizi di trasporto pubblico di interesse provinciale in modo integrato con una struttura per bacini;
- il coordinamento delle diverse modalità di trasporto nel territorio.

Il Piano di Bacino della Provincia di Roma ha integrato e definito puntualmente gli interventi strutturali previsti sulla rete del Nodo di Roma dal Protocollo di



RIPARTIZIONE DEGLI SPOSTAMENTI PUBBLICI IN INGRESSO A ROMA E PROVINCIA DALLE PROVINCE DI VITERBO, RIETI, FROSINONE E LATINA  
 FONTE: PRMTL REGIONE LAZIO

Intesa di cui sopra, selezionando e ponendo la priorità sugli interventi tecnologici, in generale caratterizzati da tempi di realizzazione relativamente rapidi e da costi nel complesso contenuti rispetto agli interventi infrastrutturali, limitando questi ultimi solo ai casi in cui la prima tipologia non è risolutiva.

Ripensare la mobilità attraverso il riequilibrio modale con limitazioni dell'accessibilità di natura centrifuga verso Roma e degli ingressi veicolari nell'area interna al GRA (nodi di interscambio ferro-gomma in corrispondenza dello stesso GRA) rappresenta l'obiettivo fondamentale del "Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica".

Al PRMTL è attribuito il compito di ottimizzare il sistema di trasporto in ambito extraurbano attraverso un insieme coerente di interventi, individuati in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti, nel rispetto dei valori ambientali e finalizzati al miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza stradale, alla riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed al risparmio energetico. Il Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica è uno strumento essenzialmente volto a proporre l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto alla dinamica territoriale, finalizzata a ristabilire un equilibrio fra domanda e offerta di trasporto individuale e collettiva.

In base agli atti pianificatori sopra citati sono previsti una serie di interventi sulla rete ferroviaria che mirano alla separazione dei flussi passeggeri di diversa tipologia e merci, al fine di rendere omogenea la fruibilità e la velocità di tutti i convogli.



SOVRAPPOSIZIONE DI FLUSSI DI TRAFFICO IN TANGENZIALE



PASSAGGIO A LIVELLO MONTE GIOVE - COMUNE DI ARICCIA

Si ringrazia per le immagini il Dipartimento XIV "Governo della mobilità e sicurezza stradale" della Provincia di Roma ed in particolare l'arch. Manuela Manetti, direttore del Dipartimento, ed il funzionario dei Servizi Tecnici, geom. Georgia Pucinischi.

Ulteriori interventi sulla rete ferroviaria sono mirati all'estensione delle frequenze dei servizi metropolitani ed all'aumento della capacità e della regolarità dei servizi ferroviari metropolitani.

In una successiva fase di attuazione, per separare definitivamente i flussi merci che interessano il Nodo di Roma, si procederà alla esecuzione di un progetto complesso che va sotto il nome di "Gronda Sud" e che comprende i due interventi denominati "cintura Nord" e "cintura Sud", la cui realizzazione consentirà di creare un corridoio dedicato principalmente alla circolazione in direzione nord-sud dei treni merci, liberando totalmente dai flussi merci la tratta Roma Casilina-Campoleone e le tratte sud del cosiddetto "Anello Ferroviario". L'intervento di Gronda sarà, a regime, integrato dalla realizzazione di nuovi nodi logistici intermodali, ai quali spetta la funzione di raccordo funzionale dei nodi intermodali esistenti e programmati (centri merci, interporti, porti, aeroporti).

#### Progetti per un futuro prossimo: la proposta per i Castelli Romani

Il rapporto della Provincia di Roma delinea il quadro degli interventi a sostegno del trasporto pubblico: si tratta di un *mix* tra interventi infrastrutturali complessi anche di prossima ultimazione (come il collegamento diretto tra la Direttissima Roma-Firenze e l'AV/AC Roma-Napoli) e piccoli interventi infrastrutturali e tecnologici, diretti ad attuare un riassetto ottimale della mobilità nell'area romana, con ricadute positive anche a scala provinciale e regionale, integrando le diverse modalità di trasporto e favorendo l'uti-

lizzo di quelle più sostenibili sia a livello ambientale che a livello economico.

Il progetto relativo all'area dei Castelli Romani riguarda le linee della FR4 Roma-Ciampino-Cassino/Frascati/Albano/Velletri, attualmente caratterizzate da forte disomogeneità e da rilevanti elementi di criticità: promiscuità d'uso dell'infrastruttura in entrata a Roma, presenza di "colli di bottiglia" infrastrutturali e tecnologici, esistenza di numerosi passaggi a livello, dimensione limitata delle banchine. A fronte di ciò, le quattro infrastrutture, tutte interconnesse al nodo di Ciampino, registrano attualmente una media di circa 55.000 passeggeri al giorno con prospettive di incremento della domanda.

La realizzazione del progetto, in un arco temporale di breve periodo e con un investimento che, in rapporto ai costi ordinari di un progetto infrastrutturale, può dirsi contenuto, consentirà un ampliamento significativo della capacità disponibile per i servizi passeggeri a carattere metropolitano.

«Il momento attuale - si legge nel documento di sintesi del rapporto - è quello propizio per consolidare un modello di *governance* che possa garantire la realizzazione del progetto unitario coerente con le indicazioni strategiche contenute nei Piani dei trasporti regionale e provinciale, oltretutto con gli obiettivi dei Piani Industriali delle società di servizio. Affinché ciò accada - conclude il rapporto - è necessario un adeguato monitoraggio che assicuri la continuità dei finanziamenti e il rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi necessari, ma soprattutto mantenere il confronto tra tutti gli attori coinvolti nelle scelte programmatiche».

#### LA PROVINCIA DI ROMA

La regione Lazio è costituita da **377 comuni**, di cui **121** ricadono nella provincia di Roma. La provincia di Roma rappresenta la più grande e popolosa provincia del Lazio. Solo nella Capitale vive metà della popolazione laziale, pari a circa **2.500.000 abitanti**.

#### IL PIANO DI BACINO PASSEGGERI

##### Rapporto 1 - "Il Quadro di Riferimento"

Previsioni degli strumenti urbanistici generali e settoriali e dell'assetto demografico e socio-economico della provincia;

##### Rapporto 2 - "Le Analisi"

Indagini più propriamente trasportistiche riguardanti la domanda e l'offerta di trasporto, prioritariamente collettivo, e l'interrelazione tra di esse;

##### Rapporto 3 - "Le Proposte di Piano"

Complesso degli interventi progettati in base a quanto emerso dal Quadro di Riferimento e dalle Analisi.

#### IL TRASPORTO COLLETTIVO

circa 1,2 milione di viaggi/giorno

#### LE COMBINAZIONI INTERMODALI

circa 800 mila (di cui 500 mila nella Capitale)

1/3 del tipo pubblico/privato.

#### I PASSEGGERI/GIORNO DEL TRASPORTO FERROVIARIO

145 mila nel 1993

300 mila nel 2003

650 mila nel 2008

#### LE RETI SU FERRO E SU GOMMA

Il **38%** della rete del trasporto pubblico su ferro di livello regionale e metropolitano è a **binario unico** ed oltre la metà di questo **non è elettrificato**.

Il servizio di trasporto pubblico su gomma in ambito extra-urbano comprende circa **300 linee**, che interessano la provincia di Roma, la maggior parte gravitanti verso la Capitale, la cui capacità di attrazione è tale da far terminare al suo interno più di **2.000 corse al giorno**.

# PER RIEMPIRE GLI SPAZI, PER CAPIRE GLI SPAZI, PER NON DIRE PIÙ SPAZI\*

*Margherita Pisano*

TRA SCHELETRI, RACCONTI, INCONTRI E AZIONI

LEGGERE LA CITTÀ ATTRAVERSO TESTI LETTERARI, FOTOGRAFIE, FILMATI, CON LO SCOPO DI "DISVELARE ASPETTI INCONSUETI, CONTRADDIZIONI E INEDITA BELLEZZA, CAPOVOLGERE I LUOGHI COMUNI, FAR EMERGERE IL SIGNIFICATO DELLO SPAZIO FISICO E DEGLI USI", RIPRODURRE UNA VISIONE, UNA SENSAZIONE.





FOTO GAETANO CRIVARO



FOTO GAETANO CRIVARO

Pagina a fianco:

- Air Terminal Ostiense

In questa pagina:

- Nel cortile dell'Istituto San Michele

**S**iamo partiti in tanti, un centinaio di persone, dal Museo della via Ostiense, era la mattina del 21 marzo 2010, data in cui Primavera Romana\*\* ha iniziato i suoi percorsi per le 7 città fuori porta.

Tra le Mura aureliane, il Tevere, la via Cristoforo Colombo e l'Appia antica, la città Ostiense racchiude molte delle contraddizioni che caratterizzano la Roma contemporanea.

Abbiamo attraversato i sottopassi della stazione Ostiense per ritrovarci oltre la ferrovia, davanti ad uno dei più emblematici "fossili" di questo frammento di Roma: l'Air Terminal Ostiense.

Qui è iniziato un racconto a più voci, "che senza tante indicazioni ha permesso a molti di aggiungere parole a parole", come dice Antonello Sotgia, e si è innescato un camminare che, secondo Lorenzo Romito, voleva essere "un processo di apprendimento condiviso capace di produrre e diffondere quella consapevolezza dei problemi del territorio".

Così davanti all'Air Terminal attraverso numerosi racconti ne abbiamo conosciuto la storia.

Costruito per i mondiali di Italia '90, doveva essere lo snodo privilegiato di collegamento tra la città e l'aeroporto di Fiumicino. Uno dei tanti scheletri di questo frammento di città che dovevano essere qualcosa, ma che stanno lì, nell'abbandono, nella foga del dover essere, tra compravendite e miriadi di progetti, in un eterno passamano tra giunte comunali che stabiliscono "sulla carta" nuovi usi e nuove potenzialità.

L'abbiamo trovato in abbandono, un contenitore vuoto e chiuso, dai cui portici emerge l'ambiguità: riparo occasionale dei molti senza fissa dimora che all'esterno trovano un parziale riparo. Ambiguità che, quel giorno, a pochi passi di distanza, si è fatta sempre più evidente.

Proseguendo verso la via Cristoforo Colombo, tra gli edifici residenziali in costruzione ecco un altro ricovero informale: un accampamento di tende ai margini di questi cantieri, che come racconta Rosi di Medu (Medici per i Diritti Umani) era in quel periodo "abitato", da quattro o cinque anni, da ragazzi di provenienza afgana in attesa del diritto d'asilo, rimasti

fuori dalle strutture offerte dal comune per l'emergenza freddo.

Questo scenario, a distanza di un anno, è leggermente cambiato. All'Air Terminal sono iniziati i lavori di riqualificazione per ospitare la filiale romana di "Eataly", centro del gusto regionale con undici ristoranti e aree didattiche. Chi dormiva nei portici si è spostato poco più in là sui binari, così come alcuni ragazzi afgani che, sgomberati nel luglio 2010 da via Capitan Bavastro, vagano tra binari e accoglienze temporanee in diverse strutture cittadine.

Quel giorno, dopo quel primo duro incontro, abbiamo proseguito il nostro percorso per via della Travicella, passaggio improvviso a ridosso della ferrovia, che congiunge magicamente la zona Ostiense all'Appia antica. Qui urbano e rurale si incontrano, fino al dissolversi del primo all'interno dei cortili dell'ex Cartiera Latina, dove la natura spontanea riprende i suoi spazi. Ci siamo seduti in un piccolo anfiteatro ad ascoltare le passate vicende di Tor Marancia raccontate da Vezio de Lucia.

Vezio, con la sua spiccata esperienza sul-



FOTO MARGHERITA PISANO



FOTO GAETANO CRIVARO



FOTO GIULIA FIOCCA

le questioni urbane e sulla difesa dell'agro romano e del parco dell'Appia Antica, ama ricordare spesso le parole di Antonio Cederna e la battaglia che egli fece in tutela di questi territori.

Attraversando l'Almone e lasciandoci alle spalle l'Appia Antica siamo poi rientrati in piena città fino ad arrivare in Via di Casal de Merode, un cancello verde zeppo di colorate cassette postali. Al di là un cortile alberato il cui spazio è disegnato da portici e scalette. Qui ci ha accolto un ragazzo dall'accento sudamericano che ci ha condotto in una sala: un palco, sedie allineate ai muri a formare un grande vuoto centrale, un teatro, ma anche un laboratorio, una cucina, una sala prove. Sui muri, foto dell'edificio, di un prima e un dopo, striscioni, immagini di spettacoli. Una apparente ex clinica sanitaria, coinvolta nello scandalo Lady Asl, cambia nome e significato e diventa Casale. Qui abitano centoventi nuclei, famiglie ma anche single che, dal dicembre 2005, si sono riappropriati di un

pezzo del loro diritto all'abitare. Non risiedono soltanto, non si sono solo dati un tetto, qui convivono e si contaminano età, culture e differenti modi di vivere lo spazio urbano.

Ecco la prima sorprendente eccezione di uno di quei "fossili" che, dall'attesa, si è trasformato in luogo dove progettualità concrete si danno spazio ed espressione. Attraversata la via Cristoforo Colombo, sotto l'imponente palazzo della Regione Lazio, abbiamo incrociato carriole che traghettavano giovani alberi, ragazzi che scavavano la terra, "che fai?" "una cosa sana, pianto gli alberi". Sono gli orti urbani di Garbatella dove, in un'area strappata all'edificazione, si è attivato un progetto di orti sociali.

E poi, dirigendoci verso il Tevere, abbiamo attraversato il quartiere San Paolo. Lo scenario di trasformazione appare ancora lo stesso, nuove costruzioni, edifici abbandonati, tra cui il meraviglioso ex deposito Atac, testimone di un passato in cui la mobilità romana funzionava meglio di oggi.

A sinistra, dall'alto:

- Ex Mercati Generali: interno e corte all'imbrunire

Sopra:

- Tra Ostiense e Appia antica, via della Travicella

Manufatti in abbandono si alternano a tanti edifici residenziali costruiti sui tracciati delle marane, casali che diventano utopie realizzate come la "Città dell'utopia", fino a giungere in un ex cinescopio dove non corrono più cani ma giovani umani che giocano a rugby, gli Allreds. L'Acrobax, laboratorio sociale autogestito, occupato nel 2002 da un numeroso gruppo di precari e precarie, prima che diventasse l'ennesimo centro commerciale, è oggi punto di riferimento reale per le persone dell'intorno, luogo in cui esprimersi attraverso la musica, l'arte e lo sport.

E mentre il cielo si faceva rossastro, ci siamo diretti verso gli ex Mercati Generali, dove l'imbrunire ci ha regalato un suggestivo paesaggio metafisico, indescrivibile. Un angolo di città, che sembra sospeso nel tempo, nel quale oggi proseguono i lavori di riqualificazione. Il cantiere che trasformerà questo angolo di città, del quale ancora si sentono le voci urlanti di venditori di pesce e ortaggi, è già iniziato.

Shopping, cinema o cultura? Dalle ultime notizie sembrerebbe solo shopping, cinema e nuova cultura del consumo.

Dal silenzio, dalle voci di un ricordo, da un abbraccio inanimato ad un abbraccio reale e caldo di un the, siamo arrivati in via del Porto Fluviale 12. Occupazione abitativa di circa ottantacinque nuclei



FOTO GAETANO CRIVARO

A destra dall'alto:

- Orti Urbani Garbatella
- Cortile interno di via del Porto Fluviale
- Cortile dell'ex cartiera Latina

familiari provenienti da diverse parti del mondo. Ci hanno accolto delle donne offrendoci ristoro, mentre Abdul conduceva in giro per l'edificio i più curiosi. L'ex caserma di via del Porto Fluviale rappresenta, come altri luoghi incontrati, quella possibilità altra di reinvenzione della città. Fermando il processo di degrado dello stabile, le famiglie che abitano qui da quasi otto anni, hanno trovato una risposta non solo all'emergenza abitativa ma hanno innescato un processo di auto-recupero dall'alto valore di sperimentazione sociale. Oggi l'ex caserma fa parte delle altre quindici strutture che con la delibera n. 8 dell'ottobre 2010 sono state messe in vendita da Comune di Roma e Ministero della Difesa.

Questo esperimento di reinvenzione e di espressione di progettualità altre potrebbe essere interrotto con questa operazione di vendita, e la città perderebbe una grande occasione, di conoscenza e riflessione su un abitare che, in spazi come questo, assume un senso più ampio, legato all'agire sociale e condiviso. Un agire che consiste nell'attribuire nuovi significati a questi scheletri, che propone e costruisce un progetto, una destinazione che non ha la firma di un singolo noto, ma è espressione collettiva, scrittura di tante soggettività e delle loro azioni. Camminare è un modo per incontrarsi ed incontrare queste progettualità emer-



FOTO MANGHERITA PISANO



FOTO GAETANO CRIVARO

genti spesso attaccate o limitate da indifferenza e incapacità da parte delle amministrazioni di cogliere le potenzialità che esprimono.

È un fare esperienza, un prendersi tempo. È semplicemente fermarsi a guardare e conoscere più a fondo i territori che viviamo. È sbirciare tra quelle pieghe di una città che possono piacevolmente sorprenderci e innescare un po' di immaginazione.

Note

\* Dal testo "Riempire gli spazi" Il Parto delle nuvole pesanti.

\*\*PrimaveraRomana è un soggetto collettivo nel quale si ritrovano persone diverse con la voglia di scoprire e acquisire consapevolezza dei territori in cui viviamo e di condividere sguardi, domande, storie, incontri.

Per chi non volesse camminare da solo, anche quest'anno PrimaveraRomana camminerà tra paesaggi e speculazioni fuori dal raccordo anulare.

Per informazioni:

<http://primaveraromana.wordpress.com/>

## In ricordo di Antonio Michetti

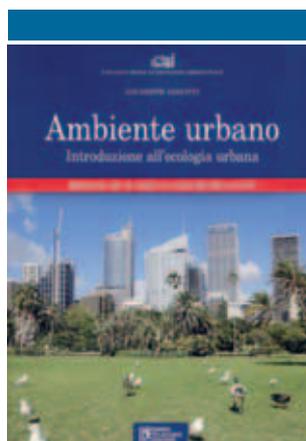
In seguito alla pubblicazione su Ar 93/11 di un ampio profilo professionale di Antonio Michetti riceviamo dall'arch. Fabrizio Esposito la lettera pubblicata di seguito.

Per me sarebbe facile, troppo, pizzicare le corde della nostalgia. Per ovvi motivi di spazio devo limitarmi ai fatti. Il mio percorso con Antonio Michetti nasce a ridosso della mia tesi di laurea in Ingegneria. Il tema, bello di per sé (La tecnica delle costruzioni presso i romani. Relatore: prof. Ing. Remo Calzona AA 92-93) mi offrì il destro per riagganciarmi ad una mia vecchia passione mai accantonata, quella per il mondo greco-romano per l'appunto, che ora, in coda agli studi, tornava a riaffacciarsi. Mi addentrai così nel pensiero e nella geometria della tradizione pitagorica, incontrando un particolarissimo triangolo, il triangolo diofantino, che non mi avrebbe più abbandonato. Arrivai così a formulare, con riferimento al Pantheon, un algoritmo di progetto, dove un unico parametro iniziale disciplinava l'intera fisionomia delle strutture portanti. Ero orgoglioso del mio "gingillo", ma non trovavo né connivenze mentali, né complicità e il triangolo diofantino languiva. Timidamente riportai le mie ipotesi ad Antonio Michetti, confidando, al più, in un suo benevolo apprezzamento. Non potevo immaginare di innescare il suo entusiasmo e la voglia di andare avanti ... "mi sono proprio alleprato", confessò candidamente, e, con queste sue parole, cominciammo un cammino che si sarebbe protratto negli anni, dove lui, tetragono, aveva una stella polare: le cose per essere vere dovevano essere semplici, salvo precisare, con aria sorniona, che non sempre le cose semplici sono vere. Si trattava ora di sfrondare, di trovare il contesto operativo con cui rendere concretamente fruibili da parte delle maestranze di allora tutte le evidenze poste in essere dall'algoritmo. A questo punto, sul limitare dei settanta anni il nostro Antonio vibra uno splendido colpo d'ala buttandosi a corpo morto nello studio del sistema metrico dei romani; qualche cosa non lo convinceva, doveva esistere una logica sottesa a quella pletora di multipli e sottomultipli del piede. E così era: "pagine toccanti" attinte dalla geometria euclidea che costituivano il nerbo dell'algoritmo di progetto, venivano metabolizzate nell'ambito del cantiere con espressioni rapide e disinvolte. La mediazione resa possibile dalla versatilità del sistema di misura romano approdava ad una sintesi felicissima: l'algoritmo di progetto perdeva i connotati della fredda astrazione geometrica e diventava una disciplina operativa pronta all'uso. L'organismo edilizio veniva condensato in pochi allineamenti facilmente gestibili con i mezzi allora a disposizione ... un filo a piombo, una squadra, una livella e qualche corda ... altro non c'era e forse neanche serviva. Progettista e muratore avevano trovato un linguaggio comune; la loro intesa era il segno di un altissimo magistero costruttivo che andava a celebrare la sua grandezza nella serena e disarmante semplicità delle proprie regole.

Dai Romani ai giorni nostri, nella vita come nella professione, questo credo sia stato il grande insegnamento di Antonio Michetti: la ricerca di una semplicità irriducibile intesa come equilibrio di tutte le esigenze senza prevaricazioni velleitarie di un aspetto sull'altro.

Fabrizio Esposito

## LIBRI



Giuseppe Gisotti  
**Ambiente urbano. Introduzione all'ecologia urbana. Manuale per lo studio e il governo della città**  
 Collana Sigeta di geologia ambientale, Dario Flaccovio editore, Palermo

Il volume affronta il tema della città come ecosistema complesso e stratificato di questioni naturali, sociali, economiche, fisiche, biologiche, urbanistiche e analizza le loro diverse interazioni nel corpo malato della città contemporanea. L'ambiente urbano è analizzato e messo a fuoco non da un architetto, ma da un geologo navigato, eteronomo e "multiruolo", che coniuga con passione studio e operatività, impegnato nella cosiddetta "società civile", esperto in geografia ambientale, già autore di altri testi sul dissesto idrogeologico, le problematiche dell'inquinamento e il recupero delle cave. In questo senso le cinquecentoquindici pagine di *Ambiente Urbano, Introduzione all'ecologia urbana - Manuale per lo studio e il governo della città*, si presentano come raccolta di esperienze sul campo o di studio, e assemblano - in senso positivo di raccolta eterogenea - lo "zibaldone" di Giuseppe Gisotti, presidente della SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale, già funzionario e dirigente dello Stato nel Servizio Geologico d'Italia, membro della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente, docente di scienza del suolo e di geografia dell'ambiente e del paesaggio, rappresentante del Governo

nelle delegazioni ambientali presso l'OCSE e la UE, ma anche consulente tecnico legale, attività dove si misura analiticamente e per esteso il valore dell'operatività professionale.

Gisotti parte dall'assunto che la progettazione del territorio alle diverse scale non può fare a meno del contributo delle scienze ambientali, specializzate nell'analisi dei cicli bio-geo-chimici della città. E ciò è drammaticamente più necessario a seguito dei processi di forte urbanesimo dovuti a tumultuose dinamiche demografico-migratorie (anche nell'emisfero sud) che mettono a dura prova il fragile complesso dei sistemi antropizzati, con abbandono delle campagne, amplificazione insostenibile di consumi che aggrediscono i delicati equilibri del metabolismo di città, metropoli e megalopoli. Mentre ci si chiede dove sia finita la forza produttiva ed evocativa della *res publica* - "il bene comune" inteso come oggetto di azione non demagogica di governo - l'inquinamento terrestre, atmosferico e acustico, lo sfruttamento incontrollato delle risorse a uso industriale e commerciale, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, la fragilità idrogeologica, la speculazione edilizia e il degrado dei pochi spazi verdi residui, la mobilità vicino al collasso, influenzano sempre più negativamente la vita con peggioramento notevole dell'habitat contemporaneo. Le "malattie" dei grandi agglomerati urbani si cronicizzano spingendo l'abitante a ricercare altrove soluzioni consolatorie di vita e sfigurando ulteriormente il paesaggio agrario e costiero. Gisotti illustra con flash ad ampio spettro i molti processi di derivazione antropica che portano alle criticità dei sistemi urbani, ne puntualizza forme e geografie, elenca modalità di riduzione del danno attraverso la pratica dell'ecologia, ovvero migliorare l'ambiente attraverso azioni concrete di governo che puntino sostanzialmente su politiche di salvaguardia e valorizzazione degli spazi verdi, risparmio energetico, recupero dei rifiuti, razionalità d'uso e di

risorse nella gestione della mobilità. Il testo scorre rapido, ben strutturato con un palinsesto ampio ma che fa del piccolo paragrafo la sua forza narrativa e divulgativa, introducendo il lettore in un mondo già tristemente noto per i suoi effetti negativi, sempre più assidui in prima pagina degli organi d'informazione.

**Luca Scalvedi**



**Carlo G. Nuti**  
**Progettare un quartiere.**  
**Criteri guida per un'esperienza didattica**  
Orienta Edizioni, Roma 2011

Il volume rappresenta una sintesi dell'esperienza didattica svolta e maturata dall'autore negli anni nel Laboratorio di Progettazione Urbanistica. Da tale esperienza nasce questo libro, con l'obiettivo di fornire «metodo, esperienze, e suggestioni» per un'esplorazione progettuale di riqualificazione urbana in un ambito periferico. Il testo non è stato concepito con la pretesa di essere un manuale di progettazione ma, così come specifica l'autore, vuole offrire una raccolta di riflessioni, di ragionamenti e di «ingredienti» utili per la formazione degli studenti della Facoltà di Architettura sul tema importante e impegnativo della progettazione urbanistica. Le due sezioni, secondo le quali è articolato il volume, si distinguono per elaborazioni metodologiche e concettuali. La prima sezione propone un modello didattico di teoria e metodo per la predisposizione del progetto urbanistico, partendo dall'ipotesi interpretativa dei caratteri del contesto fino alla

costruzione del progetto e all'applicazione della tecnica urbanistica.

Nella seconda sezione sono presentati quattro contributi tematici, predisposti da autori legati da una consuetudine di collaborazione didattica e di ricerca, dedicati ad aspetti di fondamentale importanza per lo studio e l'approccio progettuale della città: l'interpretazione e la rappresentazione attraverso lo "schema" come strumento utile per la comunicazione nel momento analitico e nel momento progettuale, la progettazione dello spazio aperto nella città (E. Trusiani), la percezione dello spazio urbano attraverso la lettura e l'uso delle tipologie edilizie (S. B. D'Astoli), l'interpretazione e la costruzione dei margini urbani come "luoghi strategici" delle nuove trasformazioni urbane (E. Biscotto). Il volume, proprio per il suo carattere didattico, è corredato da un ricco apparato iconografico – illustrazioni, schemi, box di approfondimento e schede tecniche – che fornisce agli studenti un ventaglio completo ed esaustivo di utili modelli esplicativi necessari per l'apprendimento dei contenuti teorici e metodologici propri della progettazione urbanistica. La dotazione di immagini, esempi e spunti è completata da una selezione, in formato digitale, delle lezioni frontali, degli elaborati grafici più significativi prodotti nel corso del Laboratorio e delle tesi di laurea triennali e specialistiche delle quali l'autore è stato relatore. Il merito di Carlo Nuti sta nell'essersi impegnato, insieme ai suoi giovani coautori, nella "costruzione" di un modello applicativo metodologico e tecnico, frutto della sua lunga carriera accademica, per affrontare un'esperienza progettuale a scala urbana. Il testo non solo costituisce un insieme di conoscenze e fondamenti teorici, ma ambisce ad essere una vera e propria raccolta di "linee guida" valide nel campo della progettazione urbanistica, sia per la didattica e sia per la formazione di figure professionali.

**Piera Pellegrino**

## 12 nuovi itinerari di visita nella Provincia di Roma

È stato presentato recentemente a Roma, nella Sala della Ex-Borsa, presso la Camera di Commercio, l'interessante progetto "Tesori in un palmo di mano. Luoghi da scoprire lungo le Vie Consolari romane", promosso dall'Associazione Civita e realizzato con il sostegno della Camera di Commercio di Roma ed il patrocinio della Provincia di Roma.

Si tratta di un affascinante progetto per contribuire alla valorizzazione e alla promozione del territorio della Provincia di Roma, che mette in luce alcuni itinerari lungo le 13 Consolari romane, con l'attenzione posta ai borghi e centri abitati (43), ai beni storico-artistici (oltre 70: musei, chiese, santuari, palazzi, castelli, torri, forti), ai beni archeologici (oltre 50 musei e aree archeologiche, singoli monumenti) ed ai beni paesaggistici (8 tra parchi, aree naturalistiche e riserve) disseminati appunto lungo la Via Flaminia, la Via Cassia, la Via Claudia Braccianese, la Via Aurelia, la Via Portuense, la Via Salaria, la Via Ardeatina, la Via Appia, la Via Latina, la Via Prenestina, la Via Tiburtina, la Via Nomentana e la Via Severiana.

Come ha sottolineato il Presidente dell'Associazione Civita, Maccanico, l'obiettivo del progetto è rinnovare l'idea del "viaggiare lentamente", con il gusto della "scoperta e dell'esplorazione", fermandosi ad osservare, apprezzare e meditare sui monumenti, le vestigia, le testimonianze di un passato che ha lasciato forti segni su quei nastri viari. Se, infatti, l'eccellenza di Roma per storia, cultura e tradizione, è universalmente nota, non lo è altrettanto quella del territorio



FOTO FABRIZIO ARDITO



FOTO FABRIZIO ARDITO



FOTO FABRIZIO ARDITO

dall'alto:  
Paesaggio intorno ad Ardea  
Panorama del Lago di Nemi  
Isola Farnese

circostante, ugualmente ricco e contrassegnato da testimonianze storico-monumentali, archeologiche e paesaggistiche, di elevatissimo livello culturale. Si tratta di catacombe, terme, ville romane, disseminate lungo quella prestigiosa rete viaria che costituiva l'insieme di comunicazioni e collegamenti non solo con il resto della penisola, ma con tutto il resto del grande Impero. La presentazione del progetto e la tavola rotonda che ha fatto seguito, hanno messo bene in evidenza come oggi soprattutto un tale reticolo di collegamento sottenda, oltre allo scopo conoscitivo storico-culturale, anche un insieme di attività produttive, fra cui ad esempio quelle di tipo artigianale,



FOTO FABRIZIO ARDITO

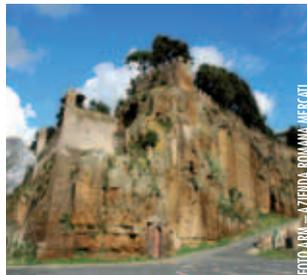


FOTO ARAM - AZIENDA ROMANA MERCATI



FOTO FABRIZIO ARDITO

dall'alto:  
Tolfia, rocca Frangipane  
Borgo di Ceri (fraz. di Cerveteri)  
Roma, ponte Nomentano

enogastronomico, turistico e ricettivo. Il progetto ha due diverse valenze: da un lato la valorizzazione del territorio anche al di fuori del contesto urbano di Roma, ma dall'altro anche quello di impiegare tecnologie avanzate quale "strumento di promozione capillare e incisiva attraverso la realizzazione di un volume, ma anche di un sito web in tre lingue (italiano, inglese e tedesco) e di un'applicazione iPhone in italiano e inglese, scaricabile gratuitamente da App Store. L'impiego delle nuove tecnologie è volto, quindi, a favorire l'approccio alla visita e alla conoscenza dei luoghi ad un numero più ampio possibile di utenti (v. N. Zingaretti, "Valorizzare e

promuovere il territorio della Provincia di Roma: un processo virtuoso e necessario", in "Tesori lungo le vie consolari", a cura di Civita, con Camera di Commercio di Roma e Provincia di Roma).

In tal modo, insieme alla Capitale, godranno di visibilità anche i "tesori" che si trovano nel territorio circostante, secondo itinerari culturali completi, lungo le Consolari: dall'archeologia all'arte, ai monumenti storici, all'architettura anche contemporanea, dal paesaggio all'enogastronomia. I tre prodotti realizzati offrono testi descrittivi, un ricchissimo apparato iconografico (nel portale sono presenti circa 200 fotografie) e, con particolare riferimento agli strumenti tecnologici, la possibilità di visualizzare video (12 video in doppia lingua, italiano e inglese, uno per ciascun itinerario), utilizzare mappe e funzioni interattive utili all'utente per progettare una visita, inviare contributi multimediali (immagini, video, etc.), lasciare o condividere commenti e segnalazioni, oltre alle possibilità di condivisione tramite i più noti social network quali Facebook e Twitter. Inoltre, nell'ambito del progetto, oltre all'attività di valorizzazione, viene sviluppata anche un'azione di sostegno alle imprese con lo scopo di promuovere un modello di sviluppo imperniato sia sulle risorse culturali che a sostegno delle imprese della filiera. Il sito web e l'applicazione iPhone offrono, a tal fine, informazioni relative ai prodotti tipici e alle aziende produttrici, alle strutture ricettive e alla ristorazione, grazie anche alla collaborazione avviata tra Associazione Civita, Provinciattiva S.p.A. (Agenzia della Provincia di Roma) con il portale "Roma&Più" e l'Azienda Romana Mercati (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma per lo sviluppo e la gestione del

sistema agroalimentare e la gestione della Borsa Merci) con il portale romaincampagna.it Naturalmente occorrerà anche un impegno delle competenti amministrazioni, nel miglioramento dell'accessibilità ai diversi siti, perché è molto giusto quanto ha sottolineato un grande storico come Franco Cardini nel suo saggio nel volume citato, che se i Romani "furono i primi a dedicare una particolare attenzione agli spostamenti e alla realizzazione di un efficace sistema di comunicazione stradale", essi avevano anche compreso perfettamente che "non può esistere un governo efficace"...."senza una presenza effettiva sul territorio".

L.C.

## L'arte della ghisa tra Ottocento e Novecento

Si è aperta recentemente in Roma, alla Casina delle Civette in Villa Torlonia, la bella mostra "L'imprevedibile leggerezza della materia. L'arte della ghisa tra Ottocento e Novecento". Organizzata dalla Fondazione Neri-Museo Italiano della ghisa di Longiano (FC), che ha anche fornito, dal proprio Archivio Storico, tutti i materiali documentari (cartoline, cataloghi d'epoca, disegni, incisioni, etc.) a corredo dei contributi espositivi e del bel Catalogo (edito da Artbook - Manduria - Ta ), l'esposizione documenta, con circa 30 opere, "l'impiego della ghisa, il significato iconografico dei suoi motivi decorativi e la sua fortuna nell'arte applicata tra Ottocento e Novecento, sia nell'arredo urbano sia in quello domestico".

Si possono ammirare lampioni ed elementi di lampioni (basamenti, pastorali, candelabri) con il loro straordinario repertorio



1



2



3



4



5

ornamentale (statue, maschere, teste di dame e di guerrieri, di dei e uomini, leoni alati e draghi), ringhiere, fontanelle, vasi, porta ombrelli, carboniere, picchiotti e maniglie per portoni, provenienti dalla collezione della Fondazione Neri-Museo Italiano della Ghisa, il più importante centro di ricerca in Europa sull'arredo urbano. Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento molti manufatti destinati all'illuminazione e all'arredo urbano furono realizzati in fusione di ghisa, divenendo una delle espressioni più significative della nascente industrializzazione e contribuendo, con la loro presenza, a trasformare il volto della città moderna, dando così testimonianza dell'avanzare di una nuova economia, legata allo sviluppo della nascente

borghesia. Questi elementi, spesso di grandi dimensioni, presentano caratteristiche decorative uniche, come il bellissimo leone alato, proteso in atteggiamento minaccioso sulle zampe anteriori, basamento della fine dell'Ottocento per un gruppo di quattro splendidi candelabri a tre luci collocati a Torino; o l'originale tronco di palma degli anni Trenta del Novecento, base a un gruppo di lampioni collocati nelle zone più importanti di Sanremo. Nella "ricerca del bello e dell'utile", come ha bene messo in evidenza nel suo saggio in Catalogo M. Grazia Massafra (Responsabile del Museo della Casina delle Civette e curatrice della mostra, con Raffaella Bassi e Cesare Biasini Selvaggi), "viene a corrispondere, a cavallo del secolo, a quel maggior comfort

Collezione Fondazione Neri - MIG  
 1. Fonderie della Val d'Osne (Haute-Marne, Francia) Vaso con teste di satiri, 1880 ca.  
 2. Siry, Lizars et Cie. (Parigi) Leone alato (decoro di lampione), 1890-1900  
 3. Fonderia del Pignone (Firenze) Mensola decorata per candelabro, 1890 fusione di ghisa  
 4. Fonderia area austro-ungarica Fontanella a colonna con vasca separata, 1890-1900  
 5. Fonderia francese (Corneau o Simon Perret Frères) Vaso con roselline e foglie d'edera, 1890 ca.

abitativo che la borghesia in rapida ascesa, desiderava raggiungere, in corrispondenza di un progresso scientifico-tecnologico, di cui si andava appropriando la produzione industriale".

Il percorso espositivo comprende anche oggetti di più modeste dimensioni destinati all'interno della casa o al giardino, ambiti nei quali la produzione in ghisa ha dato ugualmente prova di grande creatività: stufe, piastre da camino, carboniere, vasi. Si tratta di oggetti realizzati per rispondere a una particolare funzione, ma che riescono spesso a esibire raffinate soluzioni ornamentali. Come l'elegante porta ombrelli proveniente da un antico palazzo parigino, impreziosito da numerosi decori vegetali e floreali e da due belle figure femminili seminude, coperte solo da un drappo legato in vita. In basso c'è la grande conchiglia asportabile di colore bianco, sempre in fusione di ghisa, con la funzione di raccogliere l'acqua di scolo degli ombrelli. Un'ampia raccolta di cartoline d'epoca esposte nella Dipendenza documentano i manufatti in ghisa presenti nelle città italiane. Nella Dipendenza inoltre, attraverso installazioni e tavole didattiche viene illustrato il processo di produzione dei

manufatti in ghisa e sono esposti alcuni rari cataloghi dei prodotti delle più importanti fonderie operanti in Europa tra l'Ottocento e il Novecento. Duilio Cambellotti, l'artista-artigiano che ha legato il suo nome a molte delle vetrate che abbelliscono la Casina delle Civette, ha uno spazio di rilievo in quanto autore di uno straordinario lampione disegnato nel 1896.

L.C.

www.museoitalianoghisa.org

## Primo Giro d'Italia in auto elettrica



Un viaggio interamente elettrico senza alcuna emissione di CO2 alla scoperta delle eccellenze italiane nei campi delle fonti rinnovabili



Corrente in Movimento è un progetto originale e divertente per portare in tutta Italia la conoscenza dell'energia e della sua produzione da fonti rinnovabili attraverso lo spirito tipico del viaggio ovvero la voglia di imparare e scoprire cose sempre nuove. Di fronte al problema dell'energia, infatti, non servono più contrapposizioni ideologiche e pregiudizi a-priori: bisogna capire, approfondire, farsi un'idea. Bisogna soprattutto trovare soluzioni che sappiano soddisfare le esigenze reali non solo delle imprese, ma anche della Amministrazioni e della cittadinanza nonché dei territori

investiti dai nuovi processi di trasformazione. L'idea di fondo del progetto è proprio quella di far dialogare tra loro questi soggetti che, normalmente, si trovano divisi da dinamiche politico-economiche. La conferenza stampa di presentazione, tenutasi lo scorso aprile presso la Regione Lazio, alla quale hanno preso parte anche Susanna Del Bufalo, Responsabile Unità Informazione e promozione ENEA, e Anna Donati Responsabile mobilità Kyoto Club, è stata l'occasione per illustrare le varie tappe del Giro, che è iniziato l'8 maggio a Roma, su di un mezzo elettrico, la nuova Fiat 500 motorizzata dalla società Micro-Vett s.p.a. Di Imola, e che ha avuto come prima destinazione il PER, Parco delle energie rinnovabili di Guardea, in provincia di Terni. Le oltre 60 frazioni del viaggio hanno avuto come sede centri di eccellenza o comuni virtuosi e sono state dedicate ognuna ad un tema specifico, dal solare al fotovoltaico, passando per eolico, biomasse e idroelettrico. In ogni tappa sono state organizzate delle attività, alcune delle quali in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e inserite in un ciclo di seminari sul Patto dei Sindaci, indirizzati alle Amministrazioni locali. Altri incontri, invece, sono stati realizzati nell'ambito delle iniziative previste dall'ANEV per la settimana mondiale del vento. Durante ogni sosta il mezzo elettrico si è trasformato, grazie al contributo di personale altamente qualificato, in uno sportello informativo a disposizione di tutti quei cittadini che volessero informazioni, di qualsiasi natura, sulle fonti energetiche rinnovabili (dall'efficienza energetica, all'utilizzo di mezzi a limitato impatto ambientale, alle richieste di incentivi e finanziamenti, ecc.).

Elio Trusiani

www.correnteinmovimento.it

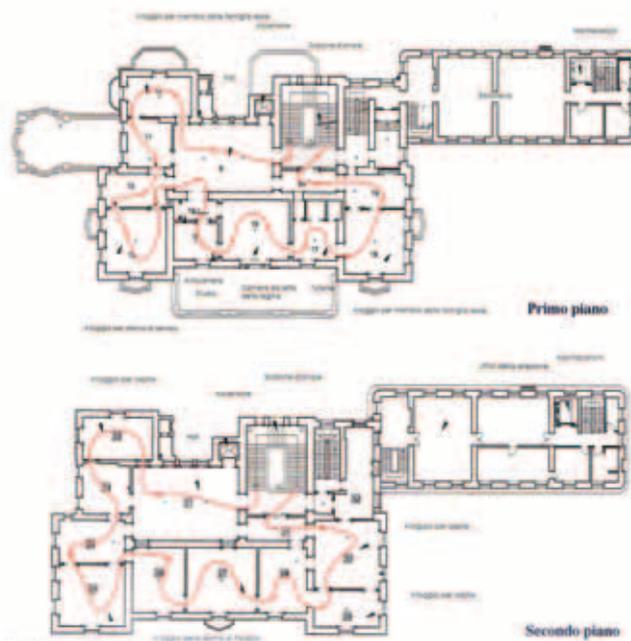
## Bordighera: aperta al pubblico Villa Regina Margherita

Villa Regina Margherita, uno tra gli edifici di maggior pregio di tutto il territorio ligure, dopo due anni di attenti e impegnativi restauri, torna al suo splendore grazie a un progetto culturale di grandissimo interesse, che vede pubblico e privato (la Città di Bordighera, la Provincia di Imperia e la Regione Liguria da un lato e la Famiglia Terruzzi dall'altro), affiancati nell'istituzione della Fondazione Terruzzi-Villa Regina Margherita in "un'avventura, o meglio un cammino, fatto", come lo definisce Annalisa Scarpa, direttrice della Fondazione "con un po' di entusiasmo, un po' di ostacoli, e molta passione". Villa Regina Margherita sorse a Bordighera, su progetto di Luigi Broggi, valente architetto (della scuola del Boito), all'interno del parco che circondava villa Etelinda in "una specie di spiazzo...a mezza costa della

collina..." dal quale "... nei giorni di vento si riesce a vedere perfino la linea oscura della Corsica".

Il progetto ha avuto inizio con l'acquisto della villa, una delle più interessanti emergenze storico-architettoniche del territorio, da parte del Comune di Bordighera e della Provincia di Imperia.

Edificata tra il 1914 e il 1916 per volere della Regina Margherita di Savoia, che vi trascorreva la stagione invernale, la Villa, aprendosi ora al pubblico, ed ospitando permanentemente oltre 1000 pezzi provenienti dalla collezione Terruzzi, renderà ufficialmente nota la bellezza di una delle più importanti e rinomate collezioni d'Europa, proponendosi come un evento di grande rilievo nel panorama culturale italiano. I lavori di restauro, svolti nell'arco di due anni, oltre a riportare l'immobile allo splendore originario, lo hanno anche dotato dei necessari impianti e delle tecnologie avanzate di cui necessitava l'avvio dell'attività museale prevista per l'edificio. Infatti, come ha sottolineato Silvia Pansieri, Presidente della Fondazione Terruzzi-Villa Regina Margherita, "opere d'arte



straordinarie per qualità e quantità, hanno trovato nella villa non solo una superba collocazione, ma anche la possibilità di offrirsi alla fruizione da parte del grande pubblico, con un forte incentivo turistico-culturale per l'intero territorio ligure". Si tratta di una delle più notevoli collezioni private europee, costruite con grande competenza e passione da Angelo Terruzzi, ora offerta alla conoscenza di tutti con una ottima operazione di sinergia "pubblico-privato", come ha sottolineato Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria. Nel rispetto dei criteri di "tutela" storico-architettonica dell'edificio e in relazione alle esigenze della destinazione degli spazi ad utilizzo museale, l'adeguamento del fabbricato alle nuove funzioni, è stato eseguito con l'opportuno "contenimento dei costi energetici e di gestione" e ovviamente, nel rispetto totale delle attuali normative. Si è così provveduto al ripristino del colore originario degli esterni e sono state restaurate le modanature e le partiture a rilievo "eseguite originariamente in loco, con malta fresca e armatura metallica di supporto". Il complesso architettonico, che si compone di due parti

separate e indipendenti: la villa vera e propria e un edificio di servizio, che era destinato originariamente all'alloggio del personale e dei corazzieri del corpo di guardia della Regina, risulta immerso in un parco, ricco di numerosissime e rare essenze (alcune delle quali di età anteriore a quella della villa stessa), che è stato anch'esso restaurato ed ampiamente valorizzato.

Le strutture interne del corpo principale sono state restaurate tenendo conto dell'allestimento museale progettato dall'architetto Michelangelo Lupo.

La collezione presenta, in un "percorso espositivo che ricrea", come è stato bene sottolineato "il fascino di una dimora storica", non solo preziosi dipinti (tavole a fondo d'oro del '300 e '400, nature morte italiane e straniere dal 1500 e il 1800, dipinti del '600 e '700 di diverse scuole italiane, in particolare ligure, napoletana ed emiliana), ma anche prestigiosi arredi d'epoca, opere d'arte decorativa, porcellane orientali e l'intero, straordinario, "Servizio Minghetti".

L.C.

[www.fondazioneterruzzivillamargherita.it](http://www.fondazioneterruzzivillamargherita.it)

## PRECISAZIONE

Per un disguido tipografico, nell'articolo di Adriana Sfera "Certificazione ambientale degli edifici", pubblicato su AR 94/11, a pagina 23 sono saltate alcune righe della didascalia della foto. Ad integrazione delle informazioni relative al progetto riproduciamo la foto e forniamo i dati mancanti, scusandoci con i progettisti e con i lettori dell'involontario errore.



**Anno 2011. Progettazione di un Ecoresort agrituristico nel territorio del Comune di Monterotondo (RM), nell'ambito del bando "Provincia Attiva" della Provincia di Roma. Progetto: bioprojectgroup srl Architetti Jacopo Fedi e Carlo Brizioli [www.bioprojectgroup.com](http://www.bioprojectgroup.com)**

# i Corsi dell'Ordine

CORSI ORGANIZZATI DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA

## **Coordinatori sicurezza**

120 ore - Costo: € 700,00 + iva

## **Aggiornamento coordinatori sicurezza**

40 ore - Costo: € 300,00 + iva

## **Aggiornamento coordinatori sicurezza**

### **1°, 2°, 3°, 4°, 5° MODULO**

8 ore

Costo di ogni singolo modulo: € 70,00 + iva

## **Responsabili del servizio di prevenzione e protezione - MODULO A**

60 ore - Costo: € 700,00 + iva

## **Responsabili del servizio di prevenzione e protezione - MODULO B**

40 ore - Costo: € 500,00 + iva

## **Responsabili del servizio di prevenzione e protezione - MODULO C**

24 ore - Costo: € 400,00 + iva

## **Redazione delle perizie giudiziarie**

28 ore - Costo: € 300,00 + iva

## **Il catasto**

16 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Abilitazione all'attività di Mediatore**

Costo: € 500,00 + iva

## **La Professione dell'Architetto nei Beni Culturali: gli interventi pubblici e privati**

40 ore

Costo: € 60,00 + iva

per gli iscritti all'Ordine PPC di Roma e Provincia

Costo: € 280,00 + iva

per gli iscritti agli altri Ordini

## **Attestazione di certificazione**

80 ore - Costo: € 700,00 + iva

## **Project Management e Project Control**

32 ore - Costo: € 400,00 + iva

## **Corso Base Autodesk Revit Architecture**

20 ore - Costo: € 250,00 + iva

## **Corso Avanzato Autodesk Revit Architecture**

20 ore - Costo: € 250,00 + iva

## **Corso Base Autodesk Revit Structure**

20 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Corso Avanzato Autodesk Revit Structure**

20 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Corso Base Autodesk Revit MEP**

20 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Laboratorio Cinema4dLab Materiali**

8 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Laboratorio Cinema4dLab Luce**

24 ore - Costo: € 500,00 + iva

## **Allplan LabBeta**

16 ore - Costo: € 300,00 + iva

## **Allplan LabGamma**

24 ore - Costo: € 500,00 + iva

## **Allplan CinemaLab**

8 ore - Costo: € 200,00 + iva

## **Corso base di modellazione NURBS: Rhinoceros**

32 ore - Costo: € 350,00 + iva

PRENOTAZIONI: [corsi@acquarioromano.it](mailto:corsi@acquarioromano.it)